

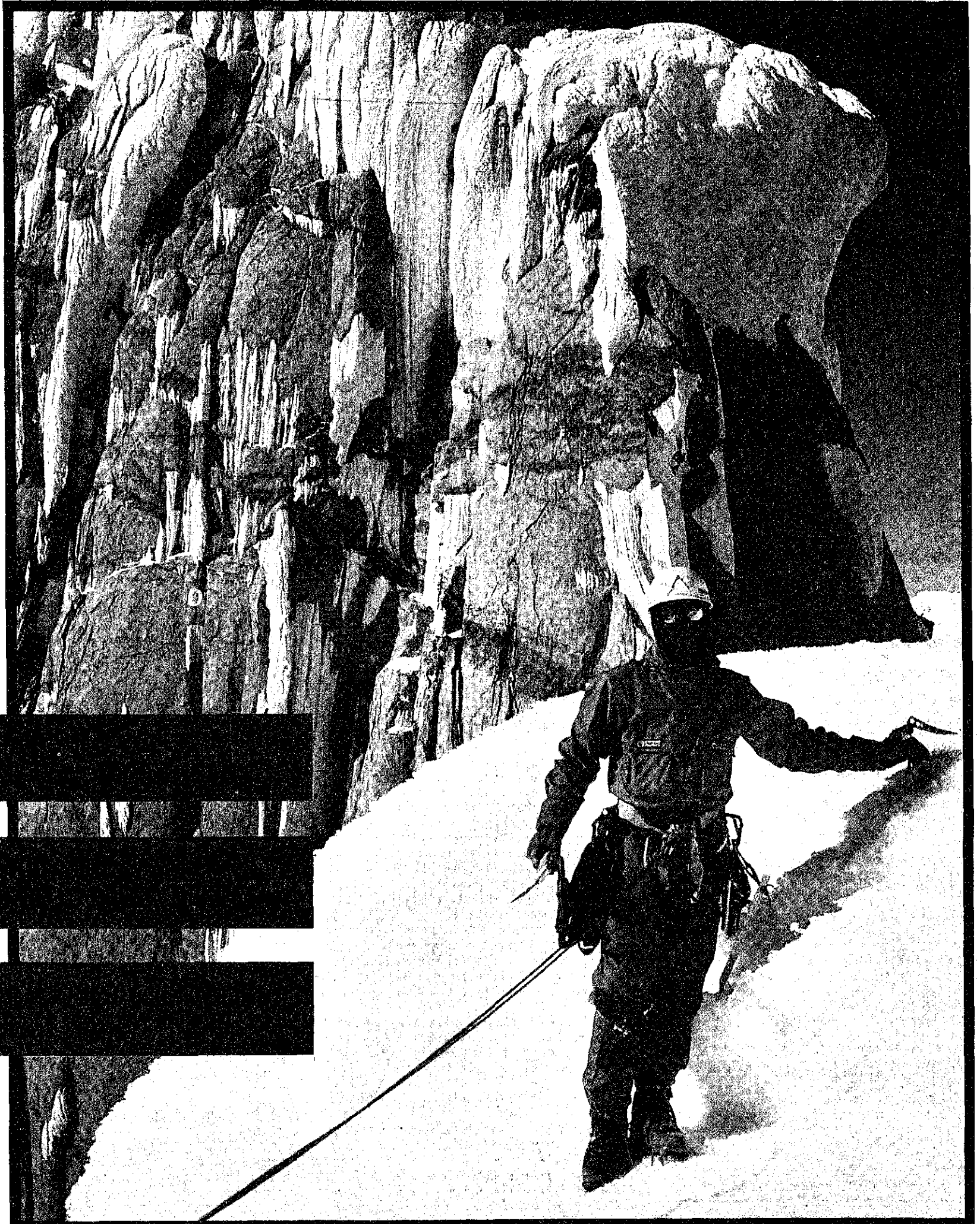


LO SCARPONE

NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno 58 nuova serie
N. 9
16 maggio 1988

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 11/70 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - VIA U. FOSCOLO 3 - 20121 MILANO



Mariola: torno ai vecchi amori

Preferisco i tagli netti e una volta salutati gli amici avrei voluto restare nel mio splendido isolamento e lasciare spazio a chi mi ha sostituito nella redazione di questo notiziario. Anche alle gentili preghiere di continuare a far comparire la mia firma ho risposto affermativamente, ma decisa a lasciare passare un poco di acqua sotto i ponti.

Ma l'ondata di lettere affettuose o dolenti per aver appreso la mia decisione di lasciare il nostro caro Notiziario mi obbligano a prendere la penna, anzi la macchina.

Le telefonate simpaticissime, anche irruenti e le dimostrazioni di stima e simpatia mi hanno fatto sentire quasi importante e certamente mi hanno commossa. Cito solo qualche breve espressione ripetuta in molte lettere. «La prima cosa che leggevo erano le sue lettere sempre coerenti, misurate, educate, intelligenti»; «non sarà facile abituarsi alla tua assenza su "Lo Scarpone", l'importante è aver sempre fatto il proprio dovere. Tu lo puoi dire»; «Dio solo sa che fatica si fa noi per mettere insieme quelle quattro cose che poi gli altri sanno solo criticare! Grazie ancora per l'aiuto che ci hai dato»; «anche se non sempre d'accordo con quello che il nostro giornale pubblicava sentivo una presenza concreta e vitale... una passione vera e disinteressata»; «Hai portato il giornale all'attuale situazione di prestigio con il tuo lavoro e la costante dedizione»; «so quanto questo tipo di lavoro sia difficile e stressante so come sia difficile mantenere equilibrio e serenità di giudizio nella marea di notizie e di sollecitazione giornaliera. Tu ci sei riuscita».

Basta così, ma essere avvolta da un'ondata di simpatia di stima e di comprensione mi ha fatto tantissimo piacere. Se l'avessi saputo avrei dato le dimissioni quattro volte. Nel coro non è mancata la voce del Travagliati di Milano, ma la sua lettera andrebbe pubblicata tutta come un articolo: non se ne può togliere niente.

Modesta come sono ho riportato solo le laudative, ma ci sono anche quelle sentimentali: «Mancherai nei corridoi di via Ugo Foscolo».

Sapete come mi mancheranno tutti i cari «ragazzi» del Consiglio Centrale! La simpatia di tutta la sezione femminile del CAI Centrale non mi mancherà mai perché troverò pure il tempo di farmi vedere in sede. Non mi piace far la figura di quella che esce dalla porta e rientra dalla finestra, ma adesso che sono anche medagliata e fotografata vicino al grande Riccardo (L.S. 7/88) devo farmi viva.

Quando ero piccola alla scuola media studiavo sui testi del professor Giuseppe Nangeroni: «... Le sorgenti del Gange, le misteriose sorgenti del Nilo, i tanti fiumi che formano l'Amazzoni»... Se qualche mago Merlino di passaggio mi avesse predetto che sarei stata in quei posti fantasticamente lontani avrei scosso la testa incredula, se mi avessero detto che un giorno avrei chiamato il professor Nangeroni Pepin e ci saremmo dati affettuosamente del tu avrei sorriso, ma se mi avessero detto che un giorno sarei stata «decorata» sarei scoppiata a ridere.

Come ho fatto a Mantova, decorata assieme ai benemeriti Cassin, Sala e Romanini «quarta fra cotanto senno». Il presidente del Comitato Lombardo Antonio Salvi, con il suo abituale garbo, mi ha ribattuto che essendo l'unica donna ero da considerare la prima.

Che cosa dire delle feste di Mantova? Gonzaghesche. E della simpatica ospitalità, e della simpatia... Insomma, devo contraddire il presidente Salvi quando ha detto: «Hanno dato tanto e hanno ricevuto poco».

Io ho ricevuto moltissimo, compresa la lettera di saluto, solo come direttore responsabile, inviatami dal presidente generale Bramanti.

Cari amici tutti, apprezzate l'aria di novità che gira sulle pagine de «Lo Scarpone» e non dubitate, non mi avete perso definitivamente, peggio per voi.

Con i più cari saluti ecco la mia firma che troverete ancora, passato il giusto periodo di analfabetismo disintossicante.

Mariola Masciadri

Le pagine delle sezioni

Qualche Sezione lamenta ritardi nella pubblicazione delle comunicazioni, incompletezze, refusi. La Redazione si scusa, ma si richiama all'esortazione puntualmente pubblicata ad ogni numero, nelle pagine delle Sezioni: siate puntuali nell'invio entro il 1° e il 15 di ogni mese. Solo così è possibile avviare in tempo il materiale in composizione, effettuare gli opportuni riscontri, valutare preventivamente lo spazio occupato dalle notizie il cui flusso è estremamente incoostante. Ci sono sezioni che «si accontentano» di uno spazio ragionevole, altre che impongono nei più minuti dettagli i resoconti della vita associativa o i programmi delle gite, dei corsi, degli incontri in sede. La Redazione cerca di accontentare tutti, secondo gli accordi stipulati, ma deve anche arginare alcuni eccessi per salvaguardare l'«altro» spazio, quello dedicato alle attività del CAI, alle circolari, all'attività delle Commissioni, alle spedizioni, ai materiali, ai commenti. Ciò nel presupposto che «Lo Scarpone» rappresenti non soltanto un mezzo per comunicare agli iscritti le attività sezionali, ma anche una lettura e una fonte d'informazione di interesse generale. È un impegno che ci assumiamo, ma chiediamo nel contempo la collaborazione e la comprensione di tutti. Anche di quelle sezioni (pochissime in verità) che con sdegno minacciano di disdire l'abbonamento non trovando evidentemente nel notiziario alcun motivo d'interesse al di fuori dello spazio che è loro riservato. E questo, sinceramente, ci rattrista.

R.S.

Appiglio a sorpresa

Stavo arrampicando a Baiedo, sulla via Necropolis, quando, uscendo da uno strapiombetto sulla seconda lunghezza di corda, ho visto con stupore che l'appiglio che avrei dovuto utilizzare era... occupato. Da una vipera. Il rettile giaceva immobile, con la testa infilata in una fessura.

Poiché, come è noto, non è conveniente svegliare la vipera che dorme, ho deciso di deviare verso destra per riprendere la via originale due metri più in alto. La vipera, intanto, rimaneva sempre ferma sull'appiglio.

Naturalmente ho proseguito con circospezione, guardando dentro ogni buco o fessura prima di utilizzarlo con le mani.

Il mio compagno, salendo dopo di me, ha voluto verificare con un bastoncino la vitalità della vipera, la quale si è subito infilata nella fessura dove prima nascondeva la testa. Il fatto era piuttosto insolito, e quindi per quel giorno non ci abbiamo più pensato. Vorrei comunque suggerire ai molti frequentatori della zona, quando arrampicano, di controllare gli appigli che intendono utilizzare da un duplice punto di vista: sia per provarne la solidità, sia per verificare che non siano... abitati, soprattutto da inquilini non dei più socievoli, come ad esempio le vipere.

Andrea Gentilini INA-SEM - Milano

Un ringraziamento

In occasione del Pellegrinaggio Alpinistico organizzato il 12.9.87 dal mio gruppo "Famiglia Alpinista" di Verona al Piz Sesvenna a cui ho partecipato, mi è accaduto uno spiacevole incidente "tecnico": durante la notte i miei scarponi nuovissimi sono spariti... per cui rimasi a piedi nudi.

Interrogato il gestore del Rifugio, dovette ammettere con sommo rammarico di non sapere proprio dove cercarli, e che comunque se fossero stati ritrovati me li avrebbe inviati.

Quando ormai non ci speravo più gli scarponi sono arrivati per posta; senza alcun addebito.

Desidero quindi ringraziare pubblicamente il Sig. Pobitzer gestore del Rifugio Sesvenna, per la sua gentilezza e cortesia nei miei riguardi e per la correttezza con cui si è comportato.

Guido Loro - Verona

LO SCARPONE NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini

Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei proviviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:

Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 869.26.54-805.75.19

Direttore responsabile:

Vittorio Badini Confalonieri

Coordinamento redazionale: Roberto Serafini

Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: New Press di Botta Marzio & C. s.a.s.

Via E. Cosenz, 8 - 22100 Como

Tariffe in vigore dal 1-1-1988

Copia: ai soci L. 700, ai non soci L. 1.200.

Abbonamenti: ai soci L. 9.000, ai soci giovani L. 5.000, ai non soci L. 18.000 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero: L. 17.000

Cambi d'indirizzo: L. 500

Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.

C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70

Esce il 1° e il 16 di ogni mese.

Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati. Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948.

Iscrizione al Registro Nazionale della stampa con il numero 01188, vol. 12, foglio 697.

In copertina:

Maurizio Giarolli in vetta alla Torre Egger, in Patagonia. Sullo sfondo, il Cerro Torre. (Foto Elio Orlandi).

Un esempio di correttezza

Vorrei portare a conoscenza di tutti i lettori un raro esempio di onestà. Dopo aver acquistato una mantella impermeabile di tipo economico della Camp vi riscontrai alcuni difetti e di ciò ne informai direttamente la stessa ditta produttrice.

Immediatamente fu avviata una ricerca per verificare la effettiva sussistenza delle mancanze contestate e, dopo breve periodo, mi giunse una lettera in cui si riconoscevano possibili difetti nelle cuciture, tali da compromettere parzialmente le proprietà impermeabilizzanti del suddetto capo.

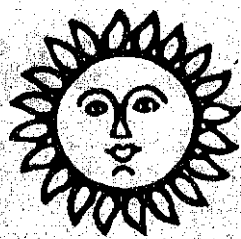
A questo punto, invece di provvedere alla sostituzione con un prodotto simile la Camp mi ha inviato gratuitamente, a conferma della propria buona fede, un magnifico modello di mantellina in Gore-Tex, del valore enormemente superiore a quella in mio possesso.

Non posso, quindi, che ringraziare pubblicamente tale ditta per la sollecitudine e la attenzione mostrate verso i propri clienti, sperando che un simile esempio sia un modello di comportamento per altre aziende.

Franco Pasut - CAI Novara

• Ci permetta una sola osservazione: in termini commerciali, si tratta probabilmente di correttezza oltre che di onestà.

Correttezza che ci auguriamo sia tutt'altro che rara, nell'interesse anche di chi vende e produce. Salvaguardare il proprio prestigio e la propria immagine rappresenta infatti per i produttori uno degli investimenti più redditizi.



Il sole in maggio

Domenica 15 alba alle 4.52, tramonto alle 19.47; il 22 alba alle 4.44, tramonto alle 19.56; il 29 alba alle 4.39, tramonto alle 20.02.

Il personaggio

• **Francesco Cetti Serbelloni** è dal 26 aprile il nuovo Presidente del Touring Club Italiano, il decimo dalla fondazione. Nato ad Appiano Gentile (Como), l'ingegner Cetti Serbelloni, che succede al professor Riccardo Ricas Castagnedi, ha tra le sue grandi passioni la montagna: vanta un discreto passato alpinistico, alcune vie nuove sulle Alpi e una buona attività escursionistica. Al mare dice di essere arrivato in seconda battuta anche se è stato motonauta (primato mondiale nella classe 350), soprattutto per amore della vela. Il nuovo Presidente è stato assistente al Politecnico milanese ed è titolare di uno studio professionale che si occupa d'ingegneria e architettura e opera anche nel campo del design, dell'arredamento e dell'architettura dei giardini. È un convinto ambientalista, assertore di un turismo non solo «in pace» con l'ambiente, ma attivo nella cura e nella tutela dei beni ambientali.

Freschi di stampa

• **Andar per Rifugi** di Lorenzo Bersezio e Piero Tirone (De Agostini, 28.000 lire), in libreria in questi giorni, propone un elenco di 75 rifugi scelti in tutta l'estensione dell'arco alpino, dalle Alpi Marittime (Parco dell'Argentera) alle Giulie (Tarvisiano). La descrizione di ciascun rifugio è naturalmente corredata di tutte le notizie utili (località, quota, sezione del CAI, telefono, posti letto, ecc.). Numerose cartine aiutano a seguire con maggior precisione gli itinerari indicati rifugio per rifugio.

Lo sapevate?

• Il più vecchio alpinista è il giapponese Teichi Igarashi. All'età di 99 anni è salito il 20 luglio 1986, sul monte Fuji (3776 metri).

Le mostre

• Alla Galleria «Il Diaframma» di Milano (Via Brera 16) sono esposte fino al 4 giugno le fotografie di Rolando Menardi. Le immagini hanno una caratteristica particolare. Sono state scattate con un banco ottico di grande formato durante l'ascensione al Mustgh Ata (7569 metri) nel Pamir cinese, messa a punto dalla Divisione tecnologica sperimentale della azienda Fatif di Milano. L'attrezzatura (complessivamente 86 kg) protetta in quattro valigie di alluminio, ha resistito a enormi escursioni termiche e sbalzi di umidità, e alle fortissime vibrazioni sopportate durante i 3000 km. percorsi in camion sulle strade sterrate del Pakistan e della Cina fino al Pamir.

Convegno sul trekking

• Sabato 28 maggio alle 9.30, aula magna via Langhirano a Parma, convegno: «Trekking e ambiente». Coordinatore Piero Amighetti. Per informazioni e posto pullman telefonare al numero 0521/833140.

La Scuola lombarda di soccorso su valanga

Sono responsabile della Scuola di Alpinismo della Sezione di Bergamo e appassionato di nivologia. Per Vs. opportuna conoscenza, vi informo che in data 28/3/88 ho chiesto, con due diverse, ma egualmente innocenti lettere, indirizzate alla fondazione internazionale «Vanni Eigenmann» e alla neocostituita Scuola Lombarda di Soccorso su valanga-c/o CAI Centrale, di ricevere la documentazione aggiornata e disponibile sui metodi e mezzi di ricerca dei travolti da valanga.

Come riscontro, alla lettera da me inviata alla Scuola Lombarda di Soccorso su Valanga, ho ricevuto un'irritante e spropositata lettera dalla Direzione del Corpo Nazionale Soccorso Alpino, a firma di Giancarlo Riva, che mi ha lasciato sbigottito! Al di là di ogni considerazione, relativamente alla forma ed al contenuto, questa lettera non andava certamente indirizzata a me. Per una più giusta valutazione, Vi prego di pubblicare sia la mia lettera che quella di risposta, entrambe allegate. Io mi astengo da ogni commento, lasciando ai soci questo privilegio e ai responsabili del Club Alpino Italiano il compito di trarne le dovute conclusioni.

**Gaspere Improta
Bergamo**

• *Questo è il testo della lettera mandata da Improta il 28/3 alla Scuola Lombarda di soccorso su valanga: «Ho appreso da "Lo Scarpone" n. 16 c.m., che è stata costituita la Scuola Lombarda di Soccorso su Valanga.*

«Siccome sono interessato a livello personale e a livello didattico circa gli aggiornamenti sui metodi e sui mezzi di ricerca dei travolti da valanga, vi sarei molto grato se mi spediste copia della documentazione da voi prodotta a riguardo. Vi prego di inviarmi anche eventualmente programmi riguardanti corsi tecnici e conferenze».

• *Ed ecco quanto Giancarlo Riva aveva risposto a Improta, nella sua veste di responsabile del Corpo Nazionale Soccorso Alpino «Il CAI C.le, come d'abitudine, mi ha girato la vs. lettera in oggetto. Non posso nascondere la mia meraviglia, perché voi avete in casa (Via Ghislanzoni 15) il Soccorso Alpino Lombardo o meglio una delle Delegazioni che lo compongono. Visto che io sono a conoscenza di quanto pubblicato da "Lo Scarpone" che ha scritto "è stata ufficializzata", se riuscirete a scoprire "da chi" è venuta l'ufficializzazione sarei lieto di saperlo anch'io. Visto che giocate in casa non dovrebbe essere difficile avere maggiori notizie di quante ne abbia il sottoscritto, che a tutt'oggi si limitano a quanto scritto da "Lo Scarpone". Cerco di prendere il tutto umoristicamente perché altrimenti le conclusioni sarebbero fallimentari».*

Quelli che lasciano il segno

Ora anche la montagna è moda, si va in montagna perché anche la montagna è diventata terreno d'affari. Molti, la maggioranza, vogliono imporre la loro presenza, per lasciare il segno del loro passaggio, per far sapere che hanno dominato la montagna. E allora rifiuti, disboscamenti, impianti, e — perché no — spit e chiodi sulle pareti. Lo spit è innaturale, il chiodo almeno — e anche qui ci sarebbe da discutere — ricerca le fessure che la roccia offre. Discutevano già i pionieri, ci fu polemica già da allora e non mi stupirei che i difensori della montagna avessero predetto l'attuale stato di cose. Purtroppo la nostra voce è debole, la tentazione sarebbe di tacere sperando che quel poco di intatto sia lasciato al nostro segreto...

**Antonio Perosa
CAI Pordenone**

Il bilancio del Servizio Valanghe

Ritengo importante soffermarmi su due questioni che principalmente sono emerse e dibattute all'assemblea del Servizio Valanghe (12 marzo). La prima è che il Servizio Valanghe Italiano ora come ora viene trascurato da parte del CAI Centrale in tutte le sue forme e per tutte le sue attività, tanto da far pensare ad una sua possibile eliminazione. A questo proposito vedi le questioni chiave per il buon funzionamento dello SVI: il regolamento stilato al di fuori dello SVI stesso, il bilancio ridotto ulteriormente che a stento consente di mantenere efficiente la segreteria, il disattendere continuamente ogni sforzo rivolto ad allacciare nuovi rapporti con altri OTC, Commissioni, ecc. E tutto ciò proprio quando la presenza di questo Organo Tecnico dovrebbe essere sviluppata e potenziata in ogni direzione, e l'elevato numero di incidenti mortali contati nella stagione in corso da solo lo giustificerebbe. La seconda questione, importante almeno quanto la prima, mi sembra comunque estremamente più delicata ed il tono acceso del dibattito svoltosi in assemblea lo prova. Tanto delicata quanto di difficile lettura ai non direttamente coinvolti come me e molti altri presenti, perché riferendosi a fatti e situazioni degli anni passati: storia del «bolettino valanghe», mancati contatti con associazioni esterne al CAI e specializzate in materia, regolamentazione prestazioni e interventi dei tecnici SVI, ecc. ecc. Assolutamente determinante è poi la particolare posizione assunta da parte di alcuni membri di qualifica superiore dello SVI, i quali sembra svolgano la propria attività nivologica trascurando il fatto di appartenere ad un Organo Centrale del CAI e non manifestando allo stesso tempo quella ufficialità nei fatti e nei comportamenti di cui entrambe le parti hanno bisogno per la loro continuità. Nonostante le difficoltà fin qui incontrate sono stati pure conseguiti dei risultati positivi, il maggiore dei quali, vedo, si trova nel crescente interesse ai corsi organizzati dallo S.V.I. (oltre 100 nuovi titolati negli ultimi anni) e dal livello qualitativo eccezionale da essi raggiunto.

Da ultimo ritengo giusto testimoniare della disponibilità e della capacità che sempre ha caratterizzato il Presidente Gregori durante quasi 10 anni di collaborazione didattica nell'ambito delle Scuole di Scialpinismo, di Corsi Istruttori, delle Stazioni di Soccorso Alpino e in altre numerose occasioni. Spero con queste poche righe di incontrare la solidarietà di molti che vedono nella validità di un Servizio Valanghe del CAI sempre all'avanguardia.

**Silvano Ferrari
(Sezione Valsugana - TN)**

Che fine fanno i miei articoli?

Da qualche tempo, da quando perlomeno è cambiata la direzione de «Lo Scarpone», i miei articoli non vengono più presi in considerazione. Vorrei sapere se ciò dipende dal nuovo stile del notiziario, che comunque non riterrei opportuno (Lettera firmata).

• *Disapprova la nuova linea del notiziario perché non vengono pubblicati i suoi articoli o perché, sinceramente, lo preferiva com'era fatto prima? In tal caso non è il solo, supponiamo: non si possono accontentare tutti. E nessuno è perfetto, tantomeno noi della redazione che cerchiamo (o ci illudiamo) di offrire al lettore un notiziario informato, aperto ed equilibrato pur nel gorgoglio di idee e di molteplici correnti di pensiero che attraversano un gigantesco sodalizio come il Club Alpino Italiano. Ben vengano le critiche, dunque. E quanto ai suoi articoli, abbia pazienza. Se saranno interessanti verranno sicuramente pubblicati (magari con qualche taglio, se occorre): è l'unico requisito che si richiede, da parte di questa redazione. La fotocopia della tessera che invia per farci conoscere la sua appartenenza al benemerito gruppo degli scrittori di montagna non modificherà, comunque, il giudizio sugli articoli.*

PRIOTTO: IL VOLONTARIATO È LA NOSTRA GRANDE FORZA

Pubblichiamo il testo dell'intervento di Giacomo Priotto, past president, all'Assemblea dei delegati di Torino nel 125° della fondazione del CAI. Nel prossimo numero de «Lo Scarpone» compariranno altre relazioni.

Signore, Autorità, signor Presidente Generale, amici delegati, il compito di provvedere alla celebrazione del 125° anniversario di fondazione del Club Alpino Italiano, conferitomi dal Consiglio centrale nella sua seduta di Varese, mi onora e mi dona motivo di grande soddisfazione personale — coincidendo questo anniversario con i 40 anni della mia appartenenza al Sodalizio — ma, nel contempo — mi pone dinanzi ad un impegno che non sono assolutamente certo di saper svolgere con la necessaria completezza

TUTTENOTIZIE

• **Campo di lavoro al Parco Nazionale d'Abruzzo.** La Lipu lo organizza in turni di 12 giorni in rifugio fornito dall'Ente Parco. Attività: Sorveglianza e assistenza sentieri, Bird-Watching, preparazione di guide per il Centro Studi Ecologici Appenninici. Per maggiori informazioni e dettagli scrivere o telefonare a: L.I.P.U. Svolte della Misericordia, 2 - 67100 L'Aquila. Tel. 0862/28274 tutti i giorni ore serali.

• **Cerco lavoro.** Sono uno studente universitario e quest'estate mi piacerebbe molto lavorare (per un mese o poco più) in agosto in un parco nazionale alpino. Ho esperienze come cameriere e sono disposto a fare ciò di cui ci può essere bisogno. Nel caso non fosse possibile lavorare in un parco sarei molto interessato a lavorare in un rifugio alpino. Mi chiamo Federico Carpaneto, Via Sagittario A/3 - 41100 Modena - Tel. 059/353899.

• **Raduno internazionale sci alpinismo val Rendena.** Con una massiccia partecipazione si è svolto nel gruppo Adamello-Caré Alto il raduno internazionale non competitivo di sci alpinismo della val Rendena, giunto alla 9ª edizione. Ben 100 gli sci alpinisti sulle tracce nevose nella tradizionale due giorni. L'organizzazione tecnica e logistica era affidata agli appassionati del CAI-SAT val Rendena tra cui le guide alpine Ezio Alimonta e Flavio Lorenzi e all'ufficio del Turismo della valle. Sedici le donne: tutte molto carine, anche questo è un record. I più anziani erano del '22; 5 stranieri, austriaci. Il percorso al Pian da Segà a 1240 m. (val di Borzago), saliva ai 2459 m. del Rifugio Caré Alto (pernottamento) nel secondo giorno salita alla vetta (3463 m) per scendere attraverso il lago Vedretta (2800 m) la Malga Lares, il Boit de Refol sino ai 1000 m della Val Genova passando per la stupenda cascata del Lares. Il secondo gruppo saliva alla sella di Nisclì (2850 m) a Cima Pozzoni (2915 m) per congiungersi al lago Vedretta con l'altro gruppo sino al termine (Alberto Peretti).

• **Alessandro Timillero** avvisa che nella stagione 1988, a causa di un grave incidente, sostituirà il padre Renzo (Ghigno) nella gestione del Rifugio Treviso in Val Canali, Fiera di Primiero (TN). L'apertura sarà posticipata al 1° luglio. Per eventuali prenotazioni e comunicazioni si prega di scrivere, o telefonare, al seguente indirizzo: Alessandro Timillero, Via Agordo 45, 32100 Belluno - Tel. 0437/27894.

• **La Scuola Nazionale di Scialpinismo «R. Righini»** del CAI di Milano organizza un incontro con Jean Paul Zuanon che parlerà sul tema: «Elogio della Traversata ovvero è questo il futuro dello Scialpinismo?». La conversazione si terrà presso la Sede del CAI Milano in via S. Pellico 6 martedì 31/5 alle ore 21,15.

— dovendo, soprattutto, limitare la durata per non togliere troppo tempo ai normali lavori assembleari. La celebrazione del 125° non riparte certo dalla famosa lettera di Quintino Sella a Bartolomeo Gastaldi in cui si osservava: «... a Londra si è fatto un Club alpino... ora non si potrebbe fare alunché di simile da noi? ...» ma si riallaccia, doverosamente, alle manifestazioni del 75° Congresso tenutosi a Torino nel 1963.

A quel Congresso — seguito alla grandiosa Assemblea di Roma — sotto la Presidenza generale di Bertinelli — con Chabod Vicepresidente generale e Presidente del Comitato per le Celebrazioni del Centenario e l'indimenticabile Andreis presidente della Sezione di Torino. Ricordo con commozione di essere stato presente ad ambedue le manifestazioni — giovane presidente della mia allora piccola Sezione — e sottolineo con piacere che anche quest'oggi siamo riuniti a Torino, nella culla del Club Alpino, in cui Bertinelli diceva allora «Torino, la regina delle Alpi, questa città così maestosa e solenne, una signora di-

stinta di una certa età che però contende alle più giovani signore il fervore delle nuove iniziative...» A questa signora, distinta e splendida, che simboleggia Torino, ma per noi la Sezione del Club Alpino di Torino, io porgo a nome di tutti noi, l'augurio più caro e cordiale di «Buon 125° compleanno!». — A Torino che, per noi, fin dalle origini è «il» Club Alpino Italiano!

Chabod in quel Congresso del 1963 illustrò il Volume del Centenario — che avrebbe visto la luce qualche mese dopo — e che resta ancor oggi pietra miliare per la storia del sodalizio. Da quell'ormai lontano 1963 prende l'avvio la storia dell'ultimo quarto di secolo, nel succedersi delle Presidenze — Chabod (1965/70) — Spagnoli (1971/79) — Priotto (1980/85) — sino all'attuale presidente Bramanti — in carica dal 1986.

La suddivisione del quarto di secolo in presidenze generali non vuol essere sciocca espressione di piaggeria ad personam — ma ogni presidenza rappresenta, con le sue realizzazioni, la sua attività, la sua caratteristica comportamentale, un ciclo netto e preciso.

Ciascuno dei presidenti generali ha fatto la propria parte, come in una importante rappresentazione teatrale, in cui non è certo solo il primo attore a sostenere e comprovare la validità del testo, ma solo la punta d'iceberg che è l'insieme dei suoi colleghi e collaboratori, dai consiglieri di presidenti sezionali, dai colleghi collaterali alle commissioni tecniche, centrali e periferiche, dal vertice alla base, in unico coacervo di volontà, di azione appassionata.

Con le inevitabili manchevolezze legate alla concisione, vorrei tentare una definizione emblematica dei diversi periodi che costituiscono il venticinquennio.

La figura di magnifico rilievo in campo alpinistico di Renato Chabod ha fatto da guida per l'intero Sodalizio per un reale potenziamento interno delle attività in tutti i settori, tra loro tanto diversificati da render possibile, a volte, anche qualche contrasto.

È stata una spinta al volontarismo sezionale che ha vivificato la base dando validità attuativa alla Legge del 1963 che, per la prima volta, riconosceva l'importanza del Sodalizio, nella sua essenza e nella sua attività, per l'intera nazione.

Il lungo periodo di presidenza di Giovanni Spagnoli indicava le grandi linee del rinnovamento, indispensabile perché il Sodalizio potesse seguire con efficienza il ritmo, sempre più veloce, del fluire delle umane vicende — sono parole sue, all'Assemblea di Bolzano del 1980 — e sulla necessità di apertura del CAI verso l'esterno, verso una realtà istituzionale, sociale, economica, in continua, sovente vorticoso evoluzione.

Sono stati indirizzi nuovi ed importanti, per certi versi attuati con immediatezza, per altri abbozzati nelle loro linee essenziali con un'attenzione particolare, ricca di calore umano per i giovani, la loro preparazione e la promozione all'avvicinamento alla montagna e la tutela dell'ambiente montano.

La mia presidenza ha avuto il compito gravoso e non sempre facile, affrontato con tanta buona volontà e svolto — credo — con risultati positivi, di dare pratica attuazione, in concreto, al processo evolutivo indicato dal mio predecessore, a ciò aggiungendo l'indispensabile messa in atto delle nuove norme statutarie, entrate in funzione proprio nel 1980.

Il Sodalizio, non il solo Presidente od il Consiglio centrale, ha innestato la «marcia in più». Quella «marcia in più», necessaria ed indispensabile, cui avevo accennato nel mio iniziale saluto ai Soci, in tutti i campi di attività: dalla riorganizzazione interna di tutti i settori alla risoluzione di problemi e di rapporti, talvolta particolarmente delicati e resi difficili da troppa lunga stasi — dalla delega non del potere, che nel CAI fortunatamente non esiste, ma della possibilità di svolgere servizio, per i Soci, dal vertice alle nuove entità regionali e interregionali — alla ricerca di un'immagine che rendesse giustizia ai

COMMISSIONE CENTRALE RIFUGI E OPERE ALPINE

Tariffario 1988

A chiarimento della Circolare n. 15/87 pubblicata sul num. 5 del 16/3 si precisa quanto segue: «Il supplemento, solo sul pernottamento (per persona), del riscaldamento è dovuto ogni qualvolta, in relazione alle condizioni climatiche, il gestore/custode ritenga opportuno procedere all'accensione degli appositi sistemi di riscaldamento» (art. 17 del Regolamento Generale dei Rifugi).

Oggetto: richieste per nuovi impianti telefonici in conto legge

Si invitano le Sezioni che hanno provveduto all'inoltramento delle richieste in oggetto all'Azienda di Stato per i Servizi Telefonici di Roma, ad inviare con cortese sollecitudine copia delle stesse a Franco Bo - Via Don Grazioli, 15 - 10137 Torino.

Sono escluse da questa comunicazione le Sezioni dei rifugi già indicati in elenco su «Lo Scarpone» n. 2 (1° febbraio '88). A questo gruppo sono stati recentemente inseriti i rifugi Omio, Alpinisti Monzese, Prabello, Benigni, Città di Mortara, Duca degli Abruzzi e Forcella Vallaga.

COMMISSIONE NAZIONALE SCUOLE DI ALPINISMO E SCI ALPINISMO

Vi ricordiamo che possiamo fornire alle Scuole che ne facciano richiesta scritta ARVA FITRE tipo snow bip al prezzo di L. 320.960. IVA compresa. L'addebito degli importi corrispondenti sarà effettuato mediante fattura differita di fine mese alle Sezioni interessate. Le Scuole che volessero approfittare di questa opportunità sono pregate di inviare un ordine scritto alla Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo e Sci Alpinismo c/o C.A.I. Via Ugo Foscolo, 3 - Milano.

**Il Vice Presidente
Angelo Brambilla
Milano, 27 aprile 1988**



Giacomo Priotto: «Possiamo guardare serenamente al futuro».

giusta, retto con competenza e capacità. L'intelligente studio di un programma triennale organico, che ha goduto dell'approvazione unanime dell'Assemblea, è la miglior garanzia per il raggiungimento, sereno e sicuro del prossimo traguardo — il 150° — con un Sodalizio ancor migliore. Molto è stato fatto, non certo senza errori che sono parte integrante della natura umana; molto resta da fare e sarà fatto, con serenità e buon senso, in spirito di chiarezza e cordialità, magari col passo lento degli elefanti, visto che talvolta il CAI è accomunato, nel giudizio di alcuni, a questo simpatico pachiderma. Può anche darsi che, qualche volta, la definizione sia stata motivata: ma non si dimentichi che una carica di elefanti infuriati non è né lenta né particolarmente simpatica e che, comunque, con gli elefanti Annibale traversò le Alpi. Ogni socio del CAI, come ogni presidente, può essere il Quintino Sella del suo tempo, purché, come Sella, senta il gusto della montagna, come senso del bello, del buono, del grande.

Purché l'ideale del rapporto uomo-montagna resti identico, anche se interpretato nello spirito giusto dei tempi di ciascuno.

Il volontarismo è la grande forza del CAI, anche se oggi sembra diminuire ed a questa diminuzione dobbiamo opporci.

Il volontarismo è la serena coscienza di operare, nel Sodalizio, perché il farlo ci soddisfa e ci piace — per noi stessi e per gli altri — giovani e non, per andare in montagna, conoscerla per rispettarla, senza distorcere la realtà con esasperazioni meramente polemiche, passare dal rispetto all'amore per la montagna e dal rapporto uomo-montagna, correttamente ed intensamente vissuto, assaporare il senso più bello e vivo dell'appartenenza al Sodalizio. L'amicizia vera e profonda, forza dominante che rende inimitabile il Club Alpino Italiano.

Col tacito consenso dell'amico Renato Chabod concludo parafrasando a 25 anni di distanza: «Sono certo che, fra 75 anni, quando a Torino si celebrerà il secondo centenario, ci saranno ancora Sella e Giordano e ci saremo anche noi, come oggi sono con noi tutti i nostri predecessori, tutti i nostri amici caduti in montagna — e sono certo che a quella Assemblea, qualcuno si ricorderà di noi, che abbiamo amato la montagna e praticato l'alpinismo — sulle orme del fondatore e dei pionieri del nostro Club Alpino Italiano».

Giacomo Priotto

valori umani, sociali e di solidarietà volontaristica del Sodalizio avanti alla società intera ed al potere pubblico. Tutto questo cercando di dare forza innovativa all'intera base, a tutte le Sezioni, sulla via della conoscenza diretta, del rapporto umano più sincero, sfatando il mito della Sede centrale isolata e quindi — solo per questo — inutile. L'unità nazionale del Sodalizio, difesa al meglio, ha dato peso agli intenti, consentendo, con la franca collaborazione, per la prima volta corale, di molti uomini politici, senza distinzioni di parte o di colore, dopo lunghe fatiche, il varo della legge del dicembre 1985, riconoscimento pieno dei valori ideali e concreti del CAI e base d'impegno per il comportamento sociale negli anni a venire.

Si è operato con volontà assidua — con chiarezza e sincerità — senza ritenersi depositari di verità preconstituite. L'ultimo venticinquennio di vita del nostro Sodalizio si chiude con la presidenza di Leonardo Bramanti: l'attività sociale è proseguita sulle stesse grandi linee d'azione, sempre migliorate, corrette, aggiornate — con competenza, capacità dedizione e volontà — caratteristiche che rimangono immutabili, per la fortuna del CAI, col passare degli uomini.

1963-1988: da una celebrazione all'altra; penso sia giusto non ricordare nessun avvenimento in particolare o nessuno di noi, per evitare di dimenticare qualcuno o qualcosa; valgono, per la storia del Sodalizio, le relazioni annuali dei presidenti alle Assemblee, e per un socio attento ed appassionato non v'è nulla

di più utile che una sana rilettura, trovandovi motivi di interesse, di approfondimento, sovente di commozione. In accordo col Past Presidente generale Chabod auspicio, comunque, la realizzazione — nel corrente anno — di un numero speciale dedicato alla celebrazione scritta di questo nostro importante anniversario.

Soltanto qualche dato specifico che, nella sua crudezza, rende l'idea del cammino percorso in 25 anni: i Soci sono passati da 85.000 in 240 Sezioni a 262.000 in 411 Sezioni; per tutti gli altri dati valga il prospetto contenuto nel libretto assembleare e, per essi, il confronto con il 1963 sarebbe ancora più eclatante. Si pensi soltanto alle 202 Stazioni del Soccorso Alpino, oltre agli 11 Gruppi di Soccorso Speleo — ai 658 Rifugi e bivacchi, contro i 400 nel '63 ed in riferimento all'unico primo rifugio dell'Alpetto ed a quel Rifugio al Cervino, a 4.100 m., auspicato dal Canonico Carrell sul Bollettino n° 2 della Sezione di Torino nel novembre 1865; alle migliaia di istruttori di alpinismo e sci alpinismo, alle 1250 Guide Alpine, ai 29 volumi della Guida Monti editi dal '63, alle 200 spedizioni extraeuropee organizzate dalle nostre Sezioni dal '80 al '87, oltre ad altre 326 di privati o con l'appoggio delle Sezioni; alla realizzazione della traversata Sci-Alpinistica delle Alpi, nel 1982, prova di capacità organizzativa di alto livello e reale espressione dello sci-alpinismo senza frontiere.

A questo punto possiamo guardare serenamente al futuro: il nostro sodalizio sta marciando sulla strada

Mozione avverso alla legge regionale 479/88 (Valle d'Aosta)

Il Consiglio Centrale del Club Alpino Italiano riunito in Torino il 23.4.1988

VISTA

la legge n. 479 «Disciplina delle attività di volo alpino» ai fini della tutela ambientale, approvata il 27.1.88 dal Consiglio regionale della Valle d'Aosta

ESPRIME la più decisa opposizione a tale legge che anziché regolamentare la materia «elitismo», realizza la cessione di quasi l'intera Valle alle società di elitismo

INVITA

la Presidenza del Club Alpino Italiano ad assumere tutte le iniziative anche legali a difesa dell'integrità e dignità del patrimonio naturale e culturale della montagna, con particolare riferimento alle proposte legislative a suo tempo presentate in materia con il contributo consultivo del Club Alpino Italiano (proposta di legge n. 1504 del 17.9.1987 alla X legislatura)

INVITA

i convegni regionali e interregionali delle sezioni ad opporsi tempestivamente ad iniziative legislative analoghe.

UNITÀ CINOFILE A SANTA CATERINA

Si è concluso con una simpatica manifestazione presso il Centro Polifunzionale di S.ta Caterina, il 22° Corso Cinofili del C.N.S.A. Le U.C. partecipanti sono state 49 suddivise nelle due classi: 29 nella prima e 20 nella seconda e definitiva. Al termine delle lezioni pratiche sui campi di lavoro, e degli esami teorici sono stati abilitati rispettivamente 22 e 18 U.C.V.

Ha fatto parte della commissione esaminatrice la G.A. Hans Schwend Direttore della Scuola Svizzera, e il Col. Giuseppe De Cristoforo del Servizio Emergenza della Protezione Civile di Roma, oltre ai responsabili tecnici della Scuola.

Nota positiva la presenza di molti giovani fra i nuovi conduttori, ed i risultati positivi ottenuti dagli allievi istruttori nazionali, che hanno coadiuvato nella conduzione delle lezioni pratiche sul terreno.

I risultati sono soddisfacenti e pari al grande impegno profuso dal Direttore della S.N. Enzo Vezzoli, dagli Istruttori Nazionali, dai Docenti dr.sa Donatella Tristi, Dr. Gilberto Fanfoni, Dr. Giovanni Peretti, e naturalmente dai conduttori partecipanti ai due corsi.

Il campo cinofilo del C.N.S.A. con il riconoscimento ufficiale del Dipartimento della Protezione Civile, è maggiormente impegnato ad intensificare e migliorare la propria struttura tecnica sia teorica che pratica, ed a proseguire durante l'anno nel mantenimento delle esercitazioni e dei contatti internazionali, per essere sempre all'altezza di qualsiasi necessità. Il settore cinofilo, e particolarmente i conduttori sono certamente fra i volontari più meritevoli nel C.N.S.A. perché l'impegno e i sacrifici loro richiesti per il mantenimento costante del livello operativo sono molto grandi e meritevoli della nostra riconoscenza.

Un particolare e sentito ringraziamento è stato rivolto dal presidente del C.N.S.A. Giancarlo Riva ai Responsabili delle strutture di S.ta Caterina, perché la disponibilità totale di tutte le strutture esistenti in loco, hanno reso possibile il regolare svolgimento del Corso ed il risultato soddisfacente ottenuto. Un grazie al Delegato Dante Vitalini e a Giuseppe Spagnolo, al Sindaco, alla società degli impianti, ed ai volontari locali che hanno lavorato come «figuranti» per l'intera durata del corso.

IL PARERE DELLA CORTE DEI CONTI

Positivo giudizio sull'attività del CAI negli ultimi sette anni

Lunga e intensa la riunione del Consiglio centrale del 23 aprile scorso a Torino a Palazzo Lascaris: iniziata verso le 9 si è protratta fino alle 19 passate, interrotta solamente dall'intervallo per la colazione offerta dalla Sezione di Torino al Monte dei Cappuccini. In inizio di seduta, dopo la ratifica dei verbali di due precedenti riunioni del Comitato di presidenza e l'approvazione di quello della riunione consiliare di Varese, il Presidente generale ha porto il benvenuto ai consiglieri e ai Presidenti dei Convegni neo eletti, con il ringraziamento a coloro che sono giunti al termine «di una delle loro tappe nel cammino del CAI» ed ha ampiamente riferito al Consiglio sui più importanti avvenimenti riguardanti l'attività del Sodalizio.

Di particolare interesse è risultata la relazione orale che Bramanti ha svolto a proposito della determinazione con cui la Corte dei conti ha riferito al parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria del Club Alpino negli esercizi dal 1980 al 1986. La relazione annessa a tale determinazione consta di ben 52 pagine ed è divisa in 9 paragrafi, nei quali vengono trattati in successione, dopo una sintetica premessa, la configurazione giuridica del Club Alpino Italiano, la sua struttura organizzativa, gli organi sociali, il direttore generale e il personale, le attività istituzionali, la gestione finanziaria, la situazione amministrativa, il conto economico e la situazione patrimoniale.

Il Presidente generale ha dato lettura di alcuni passi nei quali la Corte afferma tra l'altro che «se si considera l'attività svolta dal Club Alpino Italiano in tutte le sue complesse articolazioni il giudizio che ne deriva è positivo» e inoltre che l'incremento del numero dei soci, l'aumento del numero delle Sezioni, oltre alle tabelle esposte nella parte della relazione che illustra i fini istituzionali del Club Alpino Italiano «sono indici che testimoniano il crescente dinamismo dell'attività del Sodalizio».

E ancora: «deve riconoscersi all'Ente una notevole rilevanza pubblicistica e la caratteristica di strumentalità rispetto allo Stato, il quale se ne serve per il perseguimento di fini che indubbiamente rientrano tra quelli suoi propri» ... «è il caso di sottolineare che i complessi e molteplici servizi svolti in Italia dall'Ente, sulla base del volontariato, in altri paesi alpini, come per esempio la Francia, sono stati viceversa affidati ad apposite strutture pubbliche dotate di notevoli risorse finanziarie».

Il Consiglio ha successivamente provveduto a nominare la nuova Segreteria generale, nelle persone di Gabriele Bianchi — già Vicesegretario — che subentra al Segretario uscente Alberto Botta, che aveva già annunciato la propria decisione di rinunciare all'incarico durante la riunione del Comitato di presidenza — e del Consigliere Stefano Tirinzoni, che assume la carica di Vicesegretario generale.

Si è poi provveduto all'esame ed all'approvazione del documento di attuazione delle linee programmatiche 1988-90, elaborato dai Gruppi di lavoro per i giovani e per l'ambiente con la collaborazione delle Commissioni centrali per l'alpinismo giovanile e per la tutela dell'ambiente montano e con il contributo degli altri organi tecnici centrali interessati.

Allo scopo di permettere un ulteriore approfondimento e miglioramento è stata invece rinviata alla prossima riunione l'approvazione del testo unico per gli organi tecnici centrali e gli altri organismi, destinato a sostituire il vigente regolamento quadro e i due successivi documenti integrativi coordinandone ed integrandone le disposizioni in un unico corpo di norme. Il Consiglio ha anche provveduto alla nomina dei componenti della Commissione centrale per i materiali e le tecniche, il cui numero è stato elevato da 7 a 9 allo scopo di inserire degli esperti competenti nel campo dei materiali per il soccorso alpino (Franco Garda), per l'alpinismo (Giuseppe Secondo Grazian) e per l'attività speleologica (Francesco Salvatori).

Ha inoltre proceduto ad alcune nomine integrative, alle variazioni negli incarichi ai Consiglieri referenti resesi necessarie in seguito all'avvicendamento tra neo consiglieri e consiglieri uscenti (ne pubblichiamo l'elenco su questo stesso numero) alla ratifica della decisione del Comitato di presidenza di accogliere le dimissioni presentate dai componenti della Commissione centrale spedizioni extra europee, con riserva di assumere le ulteriori delibere del caso, nonché alla nomina di un Gruppo di lavoro (Casoli - Corbellini - Durissini) per lo studio dei problemi inerenti al «Sentiero Italia». Il Consiglio centrale ha anche assunto alcune altre delibere ed ha esaminato e discusso numerose altre questioni, sulle quali non ci intrattiamo sia per brevità, sia per il fatto che esse verranno ulteriormente approfondite e quindi decise nelle prossime riunioni.

Di particolare incresce risulta invece la mozione con la quale è stata espressa la più decisa opposizione della Legge regionale 27/1/88 n° 479 (Valle d'Aosta) che sotto il titolo di «Disciplina delle attività di volo alpino», realizza in pratica la cessione di quasi l'intera valle alle società di elitransporto (il testo della mozione approvata, che conferma e rafforza quella del Convegno LPV del 27 marzo scorso a Cuorgnè, è pubblicato in questa stessa pagina).

Assolutamente insuperabile la magnifica accoglienza e ospitalità offerte dalla Sezione di Torino, che ha curato nell'alveo delle proprie ineguagliabili tradizioni anche lo svolgimento dell'Assemblea dei delegati, durante la quale si è celebrato in Torino, maestosa e solenne città — culla del Club Alpino Italiano — il 125° di fondazione del Sodalizio e della stessa Sezione.

Alpo

CARICHE SOCIALI CENTRALI

L'Assemblea dei delegati del 24 aprile scorso ha confermato con 698 voti, su un totale di 857 votanti, Guido Chiergo alla Vicepresidenza del Sodalizio per il triennio 1988-90. I rispettivi Convegni hanno provveduto nelle riunioni di primavera a confermare i Consiglieri Guidobono Cavalchini e Tirinzoni (LOM) al termine del loro primo mandato e ad eleggere i nuovi Consiglieri Roberto Clemente in sostituzione di Raffaele Bertetti (LPV), Franco Secchieri in sostituzione di Italo Zondanella (VFG), Umberto Giannini in sostituzione di Fidia Arata (TEM) e Carlo Alberto Pinelli in sostituzione di Aldo Possenti (CMI). Infine il Consiglio centrale ha provveduto a nominare, in seguito alla rinuncia di Alberto Botta, la nuova Segreteria generale. Siamo pertanto in grado di pubblicare l'elenco aggiornato relativo alle cariche sociali centrali:

Presidente Generale: Bramanti dott. ing. Leonardo
Vicepresidenti Generali: Badini Confalonieri avv. Vittorio, Chiergo prof. dott. Guido, Giannini avv. Fernando.

Segretario Generale: Bianchi geom. Gabriele
Vicesegretario Generale: Tirinzoni dott. arch. Stefano
Consiglieri Centrali: Baroni dott. ing. Giorgio, Botta dott. Alberto, Carattoni avv. Angelo, Clemente prof. dott. Roberto, Fuselli geom. Guido, Giannini avv. Umberto, Gibertoni dott. ing. Gianfranco, Guidobono Cavalchini dott. Gianpaolo, Lenti rag. Giovanni, Oggerino dott. Umberto, Pinelli dott. Carlo Alberto, Salesi dott. prof. Francesco, Secchieri dott. Franco, Tomasi not. avv. Giovanni, Ussello Leo, Valentino gen. Carlo, Zobebe dott. ing. Luigi.

Consiglieri centrali di Nomina Ministeriale: Becchio gen. Angelo (Ministero Difesa), Franco dott. Walter (Ministero Turismo), Sottile dott. Goffredo (Ministero dell'Interno), Leva dott. Giovanni (Ministero del Tesoro), D'Amore dott. Giovanni (Ministero Pubblica Istruzione), Bortolotti dott. Lucio (Ministero Agricoltura e foreste).

Revisori dei conti: Ferrario rag. Ferruccio (presidente), Bianchi rag. Francesco, Brumati dott. ing. Manlio, Tita geom. Umberto, Torriani rag. Luigi.
Revisori dei conti di nomina ministeriale: Porazzi dott. Enrico Felice (ministero Turismo), Di Domenico dott. Claudio (Ministero Tesoro).
Proviviri: Carattoni avv. Giorgio (Presidente), De Falco dott. Francesco Paolo (Vicesegretario), Massa dott. Ferrante, Ongari dott. ing. Dante, Pascatti avv. Antonio.

Past Presidents: Chabod avv. Renato, Priotto dott. ing. Giacomo.

Presidente dei Comitati di Coordinamento dei Convegni

Ligure-Piemontese-Valdostano: Ivaldi dott. Fulvio
Lombardo: Salvi dott. Antonio
Veneto-Friulano-Giuliano: Durissini dott. Lionello.
Tosco-Emiliano: Rava Luigi
Centro-Meridionale-Insulare: Berio prof. Angelo
Trentino-Alto Adige: Salvotti comm. Nilo.

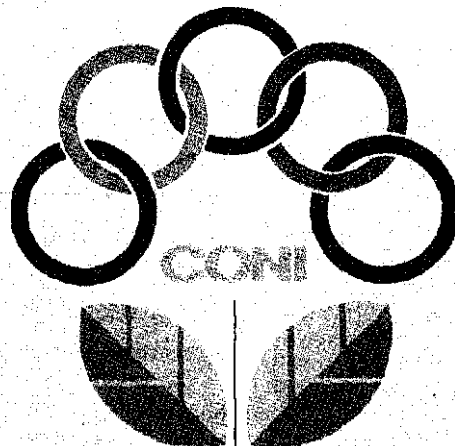
• Ad Alberto Botta che lascia l'incarico di Segretario generale dopo cinque anni d'intensa e proficua attività, «Lo Scarpono» rivolge un caloroso saluto, dando il benvenuto a Gabriele Bianchi che gli subentra e a Stefano Tirinzoni che assume il ruolo di Vicesegretario generale.

CONSIGLIERI REFERENTI

Incaricati dei collegamenti tra il Consiglio centrale ed i sottoelencati Organi tecnici centrali (a seguito delle deliberazioni assunte nella riunione del Consiglio centrale del 23 aprile 1988).

- 1) Commissione centrale Alpinismo Giovanile: Umberto Giannini
- 2) Commissione Legale Centrale: Gianpaolo Guidobono Cavalchini
- 3) Commissione Centrale Rifugi e Opere Alpine: Giorgio Baroni
- 4) Commissione Cinematografica Centrale: Carlo Alberto Pinelli
- 5) Commissione Centrale Medica: Giovanni Tomasi
- 6) Commissione Nazionale Sci di Fondo Escursionistico: Giovanni Lenti
- 7) Comitato Scientifico Centrale: Angelo Carattoni
- 8) Commissione Centrale per le Spedizioni Extraeuropee: Francesco Salesi
- 9) Commissione Centrale per la Tutela dell'Ambiente Montano: Umberto Oggerino
- 10) Commissione Centrale per le pubblicazioni: Gianfranco Gibertoni
- 11) Commissione Centrale Biblioteca Nazionale: Roberto Clemente
- 12) Commissione Centrale per i materiali e le tecniche: Guido Fuselli
- 13) Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo e Sci Alpinismo: Stefano Tirinzoni.
- 14) Servizio Valanghe italiano: Leo Ussello
- 15) Commissione Centrale per la Speleologia: Franco Secchieri
- 16) Corpo Nazionale Soccorso Alpino: Carlo Valentino

PROTOCOLLO D'INTESA



PREMESSO CHE

Nel corso degli ultimi tre anni si sono instaurati ulteriori, concreti rapporti di collaborazione tra il Comitato Olimpico Nazionale Italiano (C.O.N.I.) ed il Club Alpino Italiano (C.A.I.) tendenti a soddisfare nuovi e più ampi interessi emersi nella società italiana e in particolare tra le nuove generazioni, verso le attività di tempo libero e di sport collegati con la montagna e l'ambiente.

Fa parte dei compiti istituzionali del C.O.N.I., in base alle norme vigenti, sostenere qualsiasi forma di attività sportiva ancorché esercitata attraverso autonome strutture associative in forme amatoriali e che riguardano l'uso attivo del tempo libero.

Il C.A.I., fondato nel 1863 come libera associazione nazionale e successivamente disciplinato con Leggi n° 91 del 26/1/1963, n° 70 del 20/3/1975 e n° 776 del 24/12/1985, fondatore e membro dell'Unione Internazionale delle Associazioni Alpinistiche, ha per scopo l'alpinismo in ogni sua manifestazione, la conoscenza e lo studio delle montagne, specialmente di quelle italiane, e la difesa del loro ambiente naturale. L'alpinismo, nelle sue diverse manifestazioni, costituisce una attività sportiva originale e di elevati contenuti morali e tecnici, quali lo scialpinismo, la speleologia e l'arrampicata sportiva.

TENUTO CONTO CHE

Il C.A.I. dedica gran parte delle proprie risorse alla promozione e all'organizzazione di attività alpinistiche giovanili e alla formazione di alpinisti e di speleologi, mediante istruttori, scuole e altre strutture, tendenti in particolare alla conoscenza e alla frequentazione sicura dell'ambiente montano e ipogeo. A questo riguardo il C.A.I. realizza una estesa e impegnativa azione culturale mediante proprie biblioteche, cineteche, pubblicazioni periodiche, collane specializzate e studio e collaudo di tecniche e materiali.

Il C.O.N.I. considera di grande importanza ed interesse sociale e sportivo il patrimonio e le esperienze del C.A.I. nonché le attività dallo stesso attualmente svolte.

Il C.A.I. considera di rilevante importanza la collaborazione del C.O.N.I. per la realizzazione delle proprie attività istituzionali;

Un consolidato rapporto di collaborazione tra il C.A.I. e il C.O.N.I. è stato avviato sin dal 1920, anno di fondazione della F.I.S.I., costituita con l'apporto determinante di eminenti soci del Club Alpino Italiano e che tale rapporto è continuato nel tempo con l'istituzione nell'ambito di sezioni del Club Alpino Italiano di numerosi SCI-CAI aderenti alla F.I.S.I.

Una ulteriore forma di collaborazione nel campo dell'alpinismo e dell'arrampicata sportiva in particolare, è stata realizzata dai due Enti nell'ambito delle manifestazioni del C.O.N.I. «100 giorni di sport al Foro Italico» e «Settimana dello Sport», svoltesi con pieno successo tecnico e di pubblico. Nel frattempo si è recentemente costituita in modo autonomo la Federazione Arrampicata Sportiva Italiana (F.A.S.I.), la cui prima Assemblea Nazionale si è svolta a Torino il 13/12/87.

IL C.O.N.I. E IL C.A.I.

Si impegnano reciprocamente a stabilire un rapporto organico di collaborazione iniziando dai seguenti campi preferenziali:

- 1) Scambio di informazioni, mediante i reciproci organi di stampa, tendenti alla conoscenza delle finalità istituzionali dei due Enti e alla loro articolazione territoriale.
- 2) Studi e ricerche nel campo della Medicina dello Sport, relativa alle discipline sportive promosse e organizzate dal C.A.I., con particolare riguardo all'arrampicata sportiva.
- 3) Studi e ricerche relative alla didattica delle attività sportive sopramenzionate.

4) Studi e ricerche relativi alle tecniche, ai materiali e agli impianti sportivi utili alla pratica dell'arrampicata e di altre attività.

5) Realizzazione di congressi, seminari, incontri su tematiche di comune interesse.

6) Realizzazione di una palestra artificiale pilota di arrampicata nell'ambito di un complesso sportivo del C.O.N.I. quale per esempio quello dell'Acquacetosa.

7) Promozione dell'installazione di impianti sportivi di arrampicata prefabbricati e modulari in scuole e centri ricreativi mediante una collaborazione tecnica delle strutture centrali e periferiche del C.O.N.I.; tale collaborazione potrà esprimersi anche nel sostegno da parte del C.O.N.I. volto a favorire a questo proposito l'accesso al finanziamento dell'Istituto del Credito Sportivo;

8) Promozione degli sport di montagna mediante l'organizzazione di manifestazioni di interesse nazionale.

9) Promozione della cinematografia sportiva e della sua divulgazione televisiva anche ai fini di una adeguata conoscenza degli sport alpini e dell'ambiente nel quale si svolgono.

Al fine di garantire il migliore svolgimento della collaborazione continuerà ad operare un gruppo di lavoro misto C.O.N.I. - C.A.I. con l'incarico di seguire la realizzazione degli impegni concordati.

Alla presente intesa di carattere generale potranno far seguito gli accordi annuali o di carattere particolare per specifici programmi di azione.

La misura degli apporti tecnici e finanziari a carico di ciascun Ente per la realizzazione di iniziative comuni verrà concordata di volta in volta.

Roma, 21 aprile 1988

Il Presidente del Comitato Olimpico Nazionale Italiano (Arrigo Gattai) **Il Presidente del Club Alpino Italiano** (Leonardo Bramanti)

LO SCARPONE

NEL PROSSIMO NUMERO

- ★ Roberto Galanti, una vita per il CAI
- ★ La montagna, un ambiente privilegiato
- ★ Rosanna Manfrini, dal Cerro Torre all'accademia
- ★ L'alpinismo nel 2000, opinioni e previsioni



SALEWA
HIGH ALPIN TECHNOLOGY

A DIVISION OF **oborAlp** AG-SPA
39100. BOZEN-BOLZANO VIA WEGGENSTEIN STR. 18

Richiedete il nostro catalogo allegando Lit. 2000 in francobolli per spese.

LA VIA «TITANIC» SULLA TORRE EGGER

Certo, da vicino ci ridimensioniamo subito; da qui si vedono i veri problemi di questa «traversata»: anzitutto le condizioni atmosferiche che non ci danno tregua e soprattutto mai una certezza di avere qualche giorno di sole, senza vento, per almeno alcuni dei 10 giorni che supponiamo ci possano bastare, per portare a termine la nostra impresa.

Finalmente l'altimetro ci dà una speranza e partiamo attaccando, secondo il programma, la Torre Standhard. Dopo due giorni di tempo splendido, degno delle nostre Dolomiti, la Patagonia ci regala una giornata di vento e bufere di neve che del resto avevamo già preventivato. Non avevamo invece previsto l'estrema difficoltà se non l'impossibilità di raggiungere la cima del fungo della Torre Standhard. Il fungo sporge sulla parete finale di molti metri tagliandoci la strada per la vetta che dobbiamo raggiungere per poterci poi calare in corda doppia verso il colle Herron. Sentiamo sgomento e un senso di impotenza di fronte a questa condizione non prevista.

Di fronte a noi anche la Punta Herron presenta un ostacolo analogo. Il fungo di ghiaccio che sovrasta la parete ci ostacola il cammino. Impossibile affrontarlo da questo versante, anche nel suo punto debole strapiomba di alcuni metri, ma soprattutto la sua fragile consistenza ci lascia senza alternative, dobbiamo rinunciare al nostro segno.

La decisione è sofferta anche perché vediamo frantumarsi tutti i nostri programmi e i sogni di un anno intero. Ma non abbiamo scelta. Le corde doppie si susseguono in mezzo a una bufera inclemente lungo un itinerario sconosciuto che dobbiamo attrezzare con chiodi a pressione, le fessure sembrano essere state spazzate via dal vento. Sopraggiunge il buio e

Elio Orlandi e Maurizio Giarolli erano decisi ad attraversare le tre cime più rappresentative di questo angolo di Patagonia. Il maltempo li ha indotti a ripiegare su questo superbo tracciato

finalmente posiamo i piedi sul ghiacciaio. Dopo aver appeso tutto il nostro materiale da arrampicata alla parete, per evitare che la neve lo copra, iniziamo il nostro ritorno al campo base.

Quattro giorni di buona cucina nella nostra baracca ci rimettono di buonumore, pronti per ritornare in parete. Sì, ma dove?

Molte sono le cose che vorremmo fare ma, vuoi per il poco tempo ancora a disposizione vuoi per la scarsità di materiale tecnico, ci accingiamo a salire sulla Torre Egger.

Il mese precedente tre nostri amici, Andrea Sarchi, Guido Cominelli e Lorenzo Nadali, hanno tentato la salita di questa torre per un itinerario nuovo, tracciandone una linea fantastica sul versante est. Il loro tentativo finale falliva però appena al di sopra del grande nevaio dello spigolo. Erano stati costretti a scendere lasciando in parete circa 500 metri di corde fisse.

Proprio per merito di queste corde raggiungiamo velocemente il punto massimo raggiunto da loro per poi proseguire verso la cima che raggiungeremo dopo quattro giorni di scalata.

Siamo sul punto più alto del fungo di ghiaccio della Torre Egger alle ore 10.30 del 5 novembre con una giornata bellissima ed ancora una volta possiamo ammirare l'immensità ghiacciata della Hielo Continental.

Alcuni dati tecnici sulla via:

— dislivello circa 1.000 metri con uno sviluppo di circa 1300 metri;

— arrampicata bellissima su roccia prevalentemente solida; diff. 6a/A2.

— tratti in goulotte sempre al sicuro da pericoli oggettivi quali cadute di ghiaccio dai funghi sommitali. Dimenticavamo, la via si chiama: «TITANIC '87».

**Maurizio Giarolli
Elio Orlandi**

LA RELAZIONE TECNICA

Torre Egger - 2900 m - Gran Pilastro Parete Est. Nuova via denominata «TITANIC '87»

— Dislivello parete metri 1000.

— Sviluppo della nuova via metri 1300 c.

— Difficoltà complessive di 6+ /A2 (Ex)

Primi salitori: Elio Orlandi, Maurizio Giarolli.

Nota. Va precisato che l'intuizione di questo superbo tracciato va attribuita ad Andrea Sarchi, Guido Cominelli e Lorenzo Nadali che durante loro ripetuti tentativi nel settembre '87 l'avevano risalito per circa 500 metri ponendovi corde fisse.

Giarolli ed Orlandi hanno ripreso e concluso l'ascensione nei giorni 3/4/5 novembre 1987.

La direttiva della via si sviluppa lungo il gran pilastro Est a sinistra dell'anfiteatro del gran seracco pensile.

Il tracciato ha inizio a sinistra della via Giongo-DeDonà e proprio nel mezzo del pilone su placche verticali e mirando ad un diedro-goulotte di ghiaccio che porta dapprima in una svasatura rocciosa e quindi alla cresta nevosa affilata a metà parete.

Nella parete superiore sfrutta una serie di fessure che incidono la parete quasi sul filo del grande pilone a forma di prua strapiombante, per poi piegare lievemente in obliquo fino alla goulotte sotto il fungo sommitale che sul versante est ha un dislivello di circa 90 metri. Ne risulta un elegante itinerario molto sicuro dal rischio di scariche e pericoli oggettivi appunto per il suo quasi totale sviluppo sulla verticale dello spigolo e ne risulta la più sicura esistente sulla Torre Egger.

La roccia è complessivamente ottima ed offre una divertente arrampicata libera sui tratti molto ben fessurati esistenti soprattutto nella parte superiore. Molto curioso è il superamento del grande fungo di ghiaccio sommitale reso possibile solo da una serie di coincidenze di vari fori o tunnel stretti scavati dal vento sulla verticale interna allo strapiombo di neve inconsistente dal fungo di ghiaccio.

Tutte le soste sono rimaste attrezzate ottimamente per favorire eventuali rietizioni o ritirate in caso di cattivo tempo.

Relazione. Si risale la crepaccia terminale ed il pendio nevoso di base fino al suo punto più alto. Sono visibili anche i resti di vecchie corde fisse che da questo punto portano verso destra sulla via di Giongo-Dedonà.

1 — L'ascensione ha inizio su roccia verticale formata da grosse lame, placche e brevi tratti strapiombanti fino ad una sosta aerea su placca. (50 m - V/V+).

2 — Spostandosi leggermente a sinistra si raggiunge un pilastro staccato. Quindi sulla verticale delle colate d'acqua, per fessura, si entra nel diedro-goulotte superiore (48 m. - VI/A1)

3 — Lungo la prima parte della goulotte ghiacciata con tecnica Piolet-Traction si raggiunge la sosta superiore incassata nel camino. (50 m - 75°/90°/80°)

4 — Sempore lungo la verticale della goulotte ghiacciata fino alla prossima sosta nel diedro aperto (50

L'ALTRA PATAGONIA

C'era una volta... la Patagonia, selvaggia e magica, sembrava l'ultimo angolo di pace e solitudine ai confini del mondo. Lungo le sue lande desolate correvano lepri e guanacos inseguiti da condor e aquile. Verso il lontano occidente custodiva gelosamente i suoi tesori di solitudine e tranquillità. Le tempeste velavano di mistero i picchi e le guglie vestite e corollate da spumiglie di ghiaccio.

Poi vennero i «conquistadores»: alpinisti, subito seguiti da escursionisti, turisti e mercanti d'illusioni. Durante alcuni decenni curiosarono dappertutto ed alcuni di loro tentarono di rubare anche l'anima alle montagne, ma inutilmente.

Molti tornarono a mani vuote, pochi con qualche avventura sulle spalle. Ma quasi nessuno aveva colto la vera essenza di libertà e solitudine che la Patagonia racchiudeva fra i suoi tesori: nessuno l'aveva vista realmente, nessuno si era fermato a viverla.

Ci pensarono allora i mercanti d'illusioni spalleggiate dai politici e dai mercenari della speculazione. Fecero costruire un ponte sul rio che limitava loro la fonte dei guadagni e così liquidarono la prima barriera di selezione naturale. Senza guadagno risultava tutto più accessibile. Quindi tracciarono strade, eressero delle case e fondarono un villaggio.

Passarono alcuni anni, la montagna stava cambiando. Mutarono i fiori, cambiarono le acque e fuggirono gli animali. Accanto alle ormai vecchie baracche degli alpinisti sorsero nuove montagne puzzolenti di latta e plastica.

Poi quando nemmeno il vento riuscì col suo urlo violento a ripulire la natura qualcuno si accorse della desolante realtà. Cercò varie soluzioni per arginare gli sbagli del passato, volendo convincere anche gli altri, ma ormai era troppo tardi. La Patagonia aveva perso i suoi tesori e la montagna il suo equilibrio. Le Torri spumeggianti di ghiaccio si erano svestite dei loro misteri e tutto appariva piatto, normale, troppo conosciuto e squallido come su altre numerose montagne del mondo.»

Può apparire un racconto estemporaneo con un finale magari un po' esagerato (ma a volte le esagerazioni tornano utili per meglio far ragionare su una realtà precaria)... In realtà questo lembo di Patagonia, espressione fino a poco tempo fa di libertà, solitudine, natura selvaggia quasi per vocazione ostile ad ogni forma di vita, ora sta toccando il limite opposto. Qui la natura è veramente «da salvare».

Il pericolo di imminente ed inesorabile collasso ecologico bussava alla porta del Parco Nazionale del Fitz Roy e le strutture idonee a salvaguardare questa montagna sono del tutto insufficienti o superficiali. Il mitico «Re Azul» deve appellarsi al minimo buon senso degli «andinistas» ed aggrapparsi al filo di speranza che la direzione del parco ponga limiti, obbligazioni e regole. Triste conseguenza di un boom disordinato, talvolta specchio di un'inflazione di valori disgreganti e di esasperate ambizioni competitive estranee dall'accettare il rispetto delle più semplici leggi di vita naturali.

Nelle leggende dei gauchos e nei racconti degli alpinisti, fosche e cupe nuvolaglie sospinte da venti fortissimi portavano da nord-ovest violente bufere che rendevano dura la vita e critiche le situazioni. Sempre da nord-ovest spettri di grossi eserciti cileni o infiltrazioni di spie invadevano le zone di confine molestando le fantasie dei governatori argentini, deteriorando oltremodo gli stessi rapporti con il Cile. Ora la minaccia maggiore sta cambiando rotta.

Certamente turismo significherà maggiore benessere: sarebbe di fatto sacro diritto delle popolazioni patagoniche, purtroppo indios e gauchos dimostrano semplice passività per il problema e sarà opera ardua e forse inutile farli entrare nell'ottica dell'organizzazione e del profitto turistico, mentre si fanno avanti mercenari e trafficanti.

A questo punto resta da chiedersi se anche noi alpinisti ci siamo resi responsabili di questo degrado. La risposta è scontata e tristemente positiva.

E.O.

UNA MOZIONE CONTRO L'ELISKI

- **Il prof. Guido Chierego** è stato designato alla carica di Vice Presidente Generale del Convegno Veneto-Friulano-Giuliano nel corso del Convegno di Cuorné del 27-3. In tale occasione il dottor Roberto Clemente di Pallanza (NO) è stato eletto Consigliere Generale L.P.V. per il triennio 1988-1990.
- **A Oropa**, il 30 ottobre, si terrà la prossima Assemblée del Convegno L.P.V., organizzata dalla Sezione di Biella.
- **Contro l'eliski** si è pronunciata la 71ª Assemblea del Convegno L.P.V. riunita Cuorné il 27/3. Una mozione è stata approvata contro una recente legge regionale che liberalizza l'uso turistico dell'elicottero in tutta la Valle. Durante la riunione si è anche provveduto ad assicurare la prossima pubblicazione di un opuscolo contenente le varie norme riguardanti i rifugi; a confermare la costituzione di un gruppo di lavoro per la segnaletica in montagna; a suggerire un perfezionamento nell'elaborazione meccanografica dell'archivio soci; ad auspicare una rapida regolamentazione della neo costituita Commissione centrale scuole di alpinismo e scialpinismo; a evidenziare le responsabilità dei Presidenti di sezione.
- **Cerco lavoro** in un rifugio per la stagione estiva. Scrivete o telefonate a Chiara Montoli, via A. Inganni 3A — 20147 Milano, tel. 02/4153554.
- **Alta via delle Grigne**: questo pittoresco itinerario è stato realizzato dal CAI Mandello in collaborazione con il CAI Lecco e la Comunità Montana. Sono stati ripuliti quattro sentieri e segnalati completamente altri quattro, ultimata l'attrezzatura della Cresta Est del Sileggio con fissaggio di 80 metri di catene e 30 metri di scale con cordino di acciaio di sicurezza, ricostruiti tratti di muro sui sentieri dell'Elisa e della Gardata.
- **La salita al Gran Paradiso** sarà il momento culminante del trekking organizzato dal 10 al 16 luglio dal Parnassius Apollo Club partendo dalla valle dell'Orco. Informazioni: telefono 0124/85338.
- **Festival di Valboite-Cadore**. Fra le tematiche che caratterizzeranno la 16ª edizione della manifestazione (10-16 luglio) è stata inserita: «200 anni di scoperta scientifica delle Dolomiti». Al vincitore premio speciale di un milione. Segreteria: A.P.T. - Via Nazionale 9 - 32046 S. Vito di Cadore (tel. 0436/32046).
- **Il soggiorno estivo** del CAI di Carpi si svolgerà a La Villa, nell'alta Val Badia, in un'accogliente casa ladina.
- **Trekking nelle Madonie**. La 1ª edizione della «4 giorni della Montagna» si terrà dal 26 al 29 maggio. Percorso: da Petralia a Piano Battaglia. Iscrizioni: sez. CAI, corso Paolo Agliata 158 - Petralia Sottana.

- **Cerco lavoro**. Sono una ragazza svedese di 23 anni, mi piacerebbe passare l'estate nelle Alpi italiane. Ho lavorato in località invernali svedesi a contatto con il pubblico e i bambini. Il mio indirizzo: Maria Bylin - STF Grovelsion - 79091 Idre (Svezia) 0253-2318Y.
- **Una spedizione «pulita»** nelle Ande Peruviane (Cordillera dello Huayhuash) è in programma dal 1° al 28 agosto, organizzata dalla Sezione «Mario Fantin» del CAI di Bologna.
- **L'avvocato Umberto Giannini** di Lucca è stato eletto consigliere centrale in sostituzione del prof. Arata nel corso del Convegno delle Sezioni toscane emiliane svoltosi il 13 marzo a Ravenna.
- **Il rifugio Duca degli Abruzzi** sulla cresta della Portela ha cambiato gestione. Ora è affidato ad Alessandra Bonifazi (tel. abitazione 06/8926700). Nuovo gestore anche per un altro rifugio del CAI di Roma, il Carlo Franchetti: si tratta di Luca Mazzoleni (tel. del rifugio 0861/95634, dell'abitazione 06/3491704).
- **La carta tecnica regionale** (686 fogli in scala 1: 10.000 per coprire una superficie di 23.835 kmq.) è stata presentata dal Touring Club. Vi sono fedelmente riprodotti ferrovie, strade, edifici, idrografia, morfologia del terreno, vegetazione, limiti amministrativi, quote altimetriche e orientamento. Alla realizzazione del progetto ha collaborato il CAI.
- **Il 5° corso nazionale di perfezionamento culturale** della Scuola di speleologia è stato organizzato dal Gruppo Speleologico del CAI di Palermo a Piano Battaglia (Madonie) dal 19 al 29 giugno. La quota di partecipazione è di 300 mila per i soci CAI e di 350 mila per i non soci. Dovrà essere inviata entro il 15/5 a Marcello Panzica La Manna c/o Club Alpino Italiano - Via Agrigento 30 — 90141 Palermo.
- **Un corso informale di speleologia subacquea** è organizzato a Lecco (Co) dal 3 al 5 giugno, dal Gruppo speleologico lecchese. L'iscrizione di 85 mila lire va mandata a Paolo Cesana, via Gorizia 2 - 22053 Lecco (Co), tel. 0341/497403.
- **La Lumaca**, cooperativa di Modena (via I. Nievo, 89) propone anche quest'anno un nutrito pacchetto di attività ricreative in ambiente appenninico. Numerosi i trekking, le visite e le escursioni guidate.
- **Sandro Paschetto**, guida alpina, propone lo ski de couloir, introduzione allo sci ripido. Il 22 maggio l'appuntamento è al Canale Due Dita (35-40°), il 5 giugno alla parete nord del Pic de Combeynot (35-40°). Informazioni: 0121/90441.

SPELEO: I CORSI E GLI ESAMI DELLA SCUOLA NAZIONALE

- Specializzazione su «Salvaguardia delle aree carsiche». Costacciaro 20-22 maggio (aperto a tutti), in collaborazione con S.S.I.;
- Specializzazione su «Meteologia ipogea». Pian di Tivano 27-29 maggio (aperto a tutti).
- Specializzazione su «Speleologia subacquea». Lecco 3-5 giugno.
- Aggiornamento per I.N.S. e I.S. «Tema specifico sarà la tecnica» Lombardia 19-12 giugno (aperto a tutti i quadri didattici della S.N.S.).
- Perfezionamento Culturale «Tratterà in maniera approfondita tutti gli aspetti scientifici e didattici della ricerca speleologica» Piano Battaglia (Pa) 17-27 giugno (aperto a tutti).
- Accertamento per I.N.S. Vagli di Sotto (Lu) - 1-10 luglio (possono accedervi gli I.S. con un anno di attività con tale titolo o soci CAI con eccezionale curriculum Speleologico).
- Perfezionamento Tecnico «Tratterà in maniera approfondita tutti gli aspetti teorici pratici e didattici della

progressione e del soccorso in grotta» Costacciaro (Pg) 28 luglio-6 agosto (aperto a tutti - richiesta notevole esperienza).

- Esame Nazionale di accertamento per I.S. Costacciaro (Pg) 4-6 agosto (nell'ambito del corso precedente), (Possono accedervi gli Speleo che hanno con profitto frequentato un corso S.N.S. di perfezionamento tecnico).
- Perfezionamento tecnico, con tutte le modalità e temi del n. 8 si svolgerà a Trieste 1-10 settembre. Esame Nazionale di Accertamento I.S., con tutte le modalità del n. 9 si svolgerà a Trieste 8-10 settembre.
- Aggiornamento per I.N.S. e I.S. «Tema specifico la Didattica» stesse modalità n. 5 Costacciaro (Pg) 16-18 settembre.
- Specializzazione su «Disostruzione» Costacciaro (Pg) 19-21 novembre, (aperto a tutti).
- Specializzazione su «Cinematografia in grotta» Costacciaro (Pg) 2-4 Dicembre (aperto a tutti).

L'ALPINISMO PUÒ ESSERE UN'ARTE?

Giovanni De Simoni non è più. Una breve, mortale malattia lo ha portato via ai suoi cari, agli amici, al GISM (Scrittori di montagna) al mondo della montagna. In dicembre mi aveva telefonato, pregandomi di stare dietro ai premi, al congresso del GISM in giugno «... perché — disse — io che sono sempre stato sano, ora sto male...» Più tardi, in gennaio, mi aveva di nuovo raccomandato il sodalizio e le sue iniziative. E a Carla, che era andata a trovarlo, tre settimane prima della fine, con la voce tenue e velata: «Ricorda che il GISM è la mia creatura...».

Forse, in quest'ultima frase, è condensata tutta l'intensa, multiforme attività di Giovanni. Fin quasi dalla sua fondazione, si era dedicato con energia ed entusiasmo alla vita del Gruppo. Ne era sempre stato l'anima, il fulcro, pur non volendo mai apparire — per intima scelta — in prima fila. Presente in ogni consiglio direttivo, aveva rivestito di volta in volta le cariche di vice-presidente, tesoriere, segretario, ma aveva sempre rifiutato in varie occasioni di essere chiamato alla presidenza; come sarebbe stato giusto. Mai aveva voluto essere in mostra, mai aveva pronunciato un discorso rappresentativo. Amava lavorare nell'ombra. Ma con quanto fervore, quanto genuino entusiasmo, sempre pronto a sostenere ogni iniziativa atta a valorizzare il GISM, a sostenerne ed evidenziarne i fini. Poco tempo fa, di fronte alle critiche, mosse da parte della stampa specializzata, che accusava il sodalizio di immobilismo, di «non fare niente», aveva risposto: «Non siamo forse qui?», intendendo come, colla sola presenza nel mondo della montagna, il GISM affermasse la tendenza ad un alpinismo concepito come forma d'arte. Ma quando s'era prospettata la possibilità di proporre ad Agordo il «Manifesto» — pubblica dichiarazione e rivendicazione di questo intendimento — egli aveva subito accolto con entusiasmo l'iniziativa, e si era impegnato a fondo per farla accettare globalmente.

E così aveva appoggiato caldamente al consiglio direttivo del novembre scorso — l'ultimo a cui doveva partecipare — il progetto di lanciare un «Premio - GISM di alpinismo» — quel Premio che oggi è giustamente intitolato.

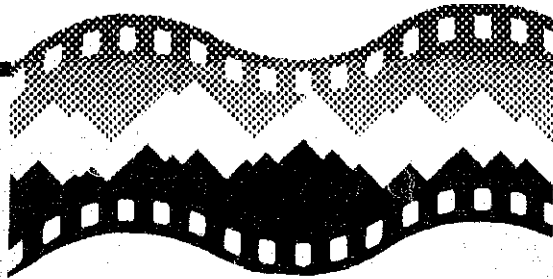
Per anni, per decenni, egli aveva contribuito perentoriamente alla continuità prima, all'affermazione poi, del Gruppo che gli era tanto caro. A lui in gran parte si deve il lavoro di redazione e di pubblicazione di quegli «Annuari» che costituiscono tante antologie di argomento alpino, ed insieme sinceri, rinnovati omaggi all'amore per la montagna, esaminata e descritta nei suoi svariati aspetti.

Anche la sua personale attività letteraria — sarebbe forse meglio specificare «scientifico-letteraria» — si era indirizzata ad una specialità relativamente poco in vista, ma non per questo meno importante: la toponomastica, con particolare attenzione alla Valtellina. Anche del CAI era stato socio attivo, nel passato, sia come alpinista — fu tra i fondatori della scuola nazionale d'alpinismo Giovanile Parravicini, della sezione di Milano — sia come studioso, nel Comitato Scientifico centrale, commissione toponomastica.

I suoi studi, le sue ricerche, documenti da varie pubblicazioni, ne avevano fatto l'autorità indiscussa nel ramo, l'uomo cui ormai si rivolgevano per consultazioni e consigli gli studiosi e gli specialisti.

Ora Giovanni ci ha lasciato. Ed ha lasciato un vuoto che difficilmente potrà essere colmato. Gli amici del GISM cercheranno, nel suo nome, di portare avanti la fede e le idee che per tutta una vita egli ha elargito al Gruppo — e non sarà certo facile —. I dati ed i risultati che egli ha conseguito nella toponomastica, rimarranno sempre basi sicure per gli appassionati. Ma quello che mancherà a tutti, sarà il suo calore umano, la sua grande bontà, sempre elargiti senza riserve ad amici e conoscenti. Giovanni De Simoni non è più. Cerchiamo di onorare, e portare avanti i suoi ideali. Non solo per noi ed il nostro sodalizio. Ma perché il mondo della montagna ne ha ancora bisogno.

Spiro Dalla Porta Xidias
GISM - CAI - XXX Ottobre



GRAN PREMIO ALLA FRANCIA

La Giuria Internazionale del 36° Festival Internazionale Film della Montagna e dell'Esplorazione «Città di Trento» composta da: José Giovanni, Francia - Presidente; Miklós Jancsó, Ungheria - Vice-Presidente; Francesco Bellasai, Italia; Paolo Bertetto, Italia; Dennis Gray, Gran Bretagna; Oskar Hofmann, Svizzera; Robert Schauer, Austria; Pierre Simoni, Svizzera; dopo aver esaminato (tra il 29 aprile e il 3 maggio 1987) i 63 film e i 17 programmi video presentati da 17 paesi, ha preso all'unanimità le decisioni che seguono (tra virgolette le motivazioni):

Categoria video

• Il premio «Trento TV, Coppa RAI-Radiotelevisione Italiana Sede regionale di Trento» è stato assegnato a CINQUANT'ANNI DOPO (Italia).

«A sessant'otto anni, il più delle volte, viene consigliato di riposarsi. Riccardo Cassin, invece, si arrampica sulla parete nord del Pizzo Badile e questa storia spinge ancora più in là il limite delle possibilità umane. Ci teniamo a ringraziarlo per queste sue immagini, molto semplicemente».

• Il Premio speciale «Trentino Neve» dell'Assessorato al Turismo della Provincia Autonoma di Trento è stato assegnato al film THE NAKISKA KIDS di Jim Mills, (Canada).

«Un campo di neve, degli ski e molto coraggio possono restituire la speranza quando non c'era più niente da sperare. Siamo certi che questo film vi sconvolgerà come ha sconvolto anche noi».

Genziane d'argento

• La Genziana d'argento a disposizione della Giuria per un'opera meritevole e non altrimenti premiata è stata assegnata a SI LE SOLEIL NE REVENAIT PAS di Claude Goretta, (Francia-Svizzera)

«Con questo premio speciale la Giuria ha voluto rendere omaggio all'opera di un grande cineasta che ci ha presentato una storia di grande nobiltà, al di là di tutte le mode».

• La Genziana d'Argento per la migliore opera a soggetto a BAMBOUS di Philippe Lallet, (Francia)

«Protagonista è la graziosissima arrampicatrice Isabelle Patissier. Se essa non fosse così affascinante saremmo tentati di chiudere gli occhi di fronte ai rischi insensati ai quali essa si espone».

• La Genziana d'Argento per la migliore opera di avventura e/o sport in ambiente naturale a RIO LOCO - LE TORRENT FOU, di Martin Figere (Francia) «Sballottati contro le rocce, lanciati nelle cascate, sopra i vortici e sotto i vortici, le loro cineprese ingegnose ci hanno raccontato ogni secondo della loro violenta discesa. Abbiamo trovato questo film addirittura troppo corto...».

• La Genziana d'Argento alla migliore opera che illustri un'impresa d'eccezione di alpinismo, arrampicata alpinistica e sci alpinismo a FREI WIE DER WIND-KLETTERN AND DER WESTLICHEN ZINNE, di Gerhard Baur (Repubblica Federale di Germania). «Baur, uno dei più dotati cineasti di montagna ci ha ancora una volta fatto venire i brividi. Ad ogni metro tremiamo per la vita del suo scalatore. E



Sopra, Bernard Girardeau, regista del film «La face de l'agré», vincitore ex-aequo della Genziana d'oro.

Baur sa anche filmare gli sguardi».

• La Genziana d'Argento per la migliore opera di esplorazione a AU DOMAINE DU LYNX, di Michel Strobino (Svizzera). «La lince equilibra tutta la vita animale. Questo film ci ha fatto capire che il lato impietoso della lince rappresenta semplicemente il ciclo della vita e della morte. E l'uomo non potrà mai sottrarsi a questa legge».

• La Genziana d'Argento per la migliore opera di montagna a FACES NORD, di Jean Afanassieff (Francia).

«La storia dello slancio, della purezza di Escoffier all'assalto delle tre grandi pareti nord ci ha molto toccati. La gratuità del suo gesto l'ha senza dubbio aiutato nel mostrare l'eleganza della sua sconfitta».

Genziane d'Oro

• Il Gran Premio «Città di Trento» — Genziana d'oro destinato al film che meglio risponda ai valori umani e culturali ai quali la manifestazione si ispira è stato assegnato ex equo ai film: THE BONE BREAKER'S MOUNTAIN, di Jeremy Bradshaw, (Gran Bretagna). «I cineasti di questo film ci hanno fatto un regalo inestimabile: certe immagini della sopravvivenza di animali che fino ad oggi non abbiamo mai visti in nessun film e che non dimenticheremo mai».

LA FECE DE L'OGRE, di Bernard Giraudeau, (Francia). «Il talento degli autori, del realizzatore e degli attori ci ha fatto scoprire il mistero di questa tragedia di montagna un po' come la laceratura della nebbia che scopre la cima da raggiungere».

«Nel premiare sia un film a soggetto che un film documentario ex-aequo, auspichiamo che l'uno non faccia dimenticare gli altri» spiega la Giuria. E aggiunge: «abbiamo comunque cercato di procedere nel modo più giusto possibile. Scegliendo una giuria eclettica ed internazionale gli organizzatori hanno dato certamente, come sempre, le migliori possibilità ai migliori film. Siccome il pubblico ha sempre ragione, la giuria spera che esso sia d'accordo con le sue deliberazioni. Con l'augurio che questo festival possa conservare per molti anni futuri il vigore di Riccardo Cassin».

GLI ALTRI RICONOSCIMENTI

• **Premio speciale «Mario Bello» del CAI.** La giuria composta da Adalberto Frigerio (presidente), Aldo Audisio, Piero Carlesi, Bruno delisi, Pierluigi Gianoli, Carlo Grenzi, Rodolfo Ossuzio, Gianluigi Quarti ha assegnato all'unanimità il Premio, dotato di Targa d'argento, al film «Descentes» di Jean Afanassieff (Francia) che racconta con straordinaria veridicità e con costante ricerca di avanzate tecniche cinematografiche gli exploit di Jean Marc Boivin, uno dei campioni più completi del nostro tempo, nello splendido scenario del Monte Bianco.

• **Premio Itas per la letteratura di montagna.** All'unanimità la giuria presieduta da Mario Rigoni Stern ha assegnato la diciassettesima edizione del premio al volume «Monte Bianco» di Armando Mammino e Giulia Zanoni, edito da Musumeci di Aosta con la seguente motivazione: «L'opera premiata sviluppa in modo esemplare il campo dell'informazione naturalistica alpina, con un equilibrato dosaggio dell'interdipendenza tra le varie discipline e con spiccata specificità di linguaggio. Una cospicua parte del testo verte sull'importante fenomeno del glacialismo pleistocenico, sia storico che attuale, cioè su una disciplina di vasta, anzi primaria importanza per chi si occupa, a qualsiasi titolo, della morfologia alpina». La Giuria ha segnalato inoltre «Atlante degli uccelli delle Alpi italiane» di Pierandrea Brichetti (Editoriale Ramperto, Brescia) e «Parco naturale dell'Argentera — Itinerari natura» di Patrizia Rossi e Giuseppe Canavese (Ed. Priuli & Verlucca, Ivrea).

• **Premio U.I.A.A.** La giuria composta da Oscar Hofmann e Luigi Zobebe ha assegnato all'unanimità il pre-

mio a «L'eau, source de vie» di Mac W. Schneider (Svizzera).

• **Premio Carlo Alberto Chiesa.** La giuria composta da Maria Berguy Chiesa, Bruno Delisi e Lucio Martelli ha assegnato il riconoscimento al film italiano «Etna: mille e una vita» di Fabrizio Truini, segnalando inoltre «Yamabushi, l'uomo delle montagne» (Italia) di Italo Bertolasi e «River Song» (USA) di Don Briggs.

• **Premio C.O.N.I.** La giuria formata da Ugo Ristori, Luisa Iovane e Andrea Mellano, ha individuato la migliore opera che illustri la disciplina dell'arrampicata sportiva nel video-film di Marco Preti «Sfida sugli specchi».

• **Memorial Carlo Mauri.** È stato assegnato dalla giuria (Giorgio Postal, Giovanni Padovan, Alfonso Bernardi e Alberto Rizzo) a Junya Sato (Giappone) autore di «Uemura Naomi Monogatari».

• **Premio C.I.D.A.L.C.** (Comitato internaz. per la diffusione dell'arte e della letteratura attraverso il cinema) a: «Mentre il fiume scorre» di Guillermo Centeno (Cuba).

• **Targa AGIS** (Assoc. generale italiana spettacolo) al lungometraggio «Hohenfeuer» (Falò di montagna) di Fredi M. Murer (Svizzera).

• **Targa Anica** (Assoc. Naz. industrie cinemat.) a «Mont Olympus Expedition» di Karel Vlcek (Cecoslovacchia).

• **Targa ENEEC** (Assoc. Nazionale esercenti cinemat.) a «Uemura Naomi Monogatari» di Junya Sato (Giappone).

NEL PROSSIMO NUMERO
ARTICOLI E COMMENTI
SUL 36° FILMFESTIVAL



QUANDO LE GRIGNE SALGONO IN CATTEDRA

L'idea di costituire una scuola di comportamento in montagna, per ragazzi dai 6 agli 11 anni, nacque presso la Sezione Grigne di Mandello del Lario all'inizio del 1964. Come progetto fu considerato un po' audace e, con un certo pessimismo, si pensò subito che il corso non sarebbe durato più di qualche escursione. Sembrava che l'accompagnare molti ragazzi in montagna fosse troppo difficoltoso oltretutto rischioso.

Invece le escursioni, scivolarono via regolarmente una dopo l'altra portando a conclusione il primo e forse più difficile ciclo della scuola, a cui fu dato subito un regolamento e un programma di lezioni che veniva svolto dagli istruttori nelle pause di sosta di ogni escursione.

Le uscite, mediamente sette per ogni corso, venivano e vengono compiute in primavera: dall'ultima domenica di aprile alla seconda di giugno. Teatro della scuola: il gruppo delle Grigne, sopra Mandello del Lario, dove numerosi e interessanti itinerari escursionistici e alpinistici offrono spazio e fantasia per graduare percorsi a misura dei partecipanti, con parametri di progressivo impegno sia come lunghezza sia come difficoltà di sentiero.

Così, per esempio, si inizia con escursioni aventi un dislivello di 300-400 metri (circa due ore di salita), per finire con quelle aventi un dislivello di 1000 metri circa (3-4 ore di salita).

La comitiva viene suddivisa in squadre di 15-20 ragazzi ognuna, secondo le fasce di età; ogni squadra è affidata a due adulti, uno dei quali fa anche da istruttore. Si parte verso le 7,30 per ritornare verso le 17-18.

Per ogni escursione vengono programmate diverse soste, durante le quali i ragazzi possono riposare, rinfocillarsi, giocare e imparare ciò che gli istruttori insegnano loro. Una delle sette escursioni viene generalmente fatta fuori dal gruppo delle Grigne, con una meta che abbia particolari caratteristiche orografiche, tali da consentire ai ragazzi di verificare i vari e diversi aspetti geografici, nonché quelli della flora e della fauna alpina.

Mediamente la Scuola ha sempre raggiunto un buon numero di allievi: circa 200; ha registrato anche punte di 300 iscritti. Va però detto che oltre i 200 ragazzi, la buona conduzione del corso, così come i risultati dello stesso, ne risente.

La Scuola ha un direttore, un vicedirettore, un medico che accompagna ogni escursione e un adeguato numero di istruttori opportunamente preparati presso la Sezione. Alla comitiva si aggregano inoltre un certo numero di genitori e di simpatizzanti. Essi si accodano al gruppo e possono stare con i ragazzi solo durante le pause per la colazione al sacco o per la merenda pomeridiana.

La Scuola si avvale anche dell'appor-



to di esperti rocciatori appartenenti al «Gruppo Corvi» della Sezione, i quali coadiuvano le funzioni degli accompagnatori e degli istruttori in quelle escursioni ove brevi e particolari tratti di sentiero potrebbero richiedere una sommaria attrezzatura per facilitarne il superamento, ovvero per fornire l'assistenza materiale e morale a quei ragazzi che si trovino in momentanea difficoltà.

Non meno importante, ai fini della sicurezza degli allievi e di tutta la Scuola, è il collegamento via radio — stabilito a intervalli durante ogni escursione — con la locale Stazione di Soccorso Alpino e con i vari rifugi della zona che fanno da «ponte». Fondamentale, sotto il profilo psicologico, è la certezza di un pronto intervento, anche tramite elicottero, in caso di estreme necessità. È da sottolineare, con soddisfazione, che questi interventi non sono mai avvenuti e che gli «incidenti» lamentati nella scuola sono sempre stati circoscritti a semplici escoriazioni o malesseri passeggeri.

Dal 1982 la Scuola ha avuto un impulso innovativo arricchendo il programma delle lezioni con un ben studiato modulo di giochi a quiz denominato «Gran prix della montagna» incentivato da premi assegnati sulla base di un punteggio attribuito a ciascun gioco.

Grazie alla S.E.M. (Società Escursionisti Mandellesi), non è mancato un nuovo e interessante esperimento che si è ripetuto con successo negli anni seguenti: quello di impegnare i ragazzi in «micro-gare» di marcia di regolarità in montagna, allo scopo di far loro acquisire il ritmo di passo adeguato al tipo di sentiero percorso.

Degna di elogio, infine, è la collaborazione nata tra la Sezione Grigne e le Scuole Media ed Elementare di Mandello, attraverso la quale si è ottenuto un produttivo scambio culturale che, ponendo come tema la montagna e il suo ambiente, ha consentito la realiz-

zazione, da una parte, di interessanti «audio-visivi» da proiettare in classe illustranti la flora e la fauna zonale, e, dall'altra, la partecipazione dei ragazzi allo sviluppo di componimenti o di disegni sempre inerenti alla montagna.

Ogni corso di comportamento in montagna viene concluso, in autunno, con una serata in cui vengono effettuate le premiazioni dei ragazzi distintisi per merito, ma anche di tutti gli altri che vi hanno partecipato.

Viene anche proiettato un filmato in cui sono riassunte le immagini dei momenti salienti delle varie uscite.

Un secondo progetto che la sezione Grigne sta mettendo a punto, è la realizzazione di una «SECIM 2»: una seconda Scuola di comportamento che appoggiandosi all'esperienza acquisita, cerchi di affinare un programma studiato per i ragazzi della scuola media, nel quale trovi risalto una formazione teorico-pratica più approfondita, accompagnata da escursioni di maggior impegno. E ciò con il proposito di offrire ai partecipanti una base alpinistica più ampia e solida, più aderente cioè alla realtà geografica della Sezione.

A. Luigi Venini

Ricorre quest'anno il 25° anniversario della Scuola di comportamento in montagna di Mandello e la Sezione Grigne intende celebrarlo con una certa risonanza.

È stata perciò programmata una serie di manifestazioni tra le quali trova spicco il Raduno Regionale di Alpinismo Giovanile fissato per la prima domenica di giugno, che vedrà riuniti — a quota 900 in località Alpe di Era sopra Mandello del Lario — circa 1000 ragazzi. Attraverso percorsi alternativi, i partecipanti raggiungeranno la meta dove avrà luogo il momento unitario e celebrativo della giornata. Alle Sezioni e a tutti i ragazzi partecipanti sarà offerto un ricordo.

LA VOSTRA POSTA

Libelluloni andatevene

Noi ragazzi dell'Alpinismo Giovanile della sezione del C.A.I. di Calco abbiamo effettuato un'escursione nel parco del Gran Paradiso. Eravamo affascinati dalla possibilità di ammirare quegli animali tanto esaltati e con così grande enfasi descritti da coloro che li avevano visti di prima persona.

Volevamo osservare la bellezza di questi al naturale poiché finora li avevamo visti sulle cartoline o rinchiusi nelle misere gabbie degli zoo. La gita però da questo punto di vista si rivelò molto simile a uno dei racconti del Marcovaldo di Italo Calvino poiché due grossi libelluloni meccanici, che si alternavano senza sosta in chiassosi voli, fecero immediatamente sfumare le nostre speranze di passare una giornata tranquilla a contatto con la natura.

Gli animali, spaventati dal rumore, rimasero nascosti nelle loro tane o in luoghi appartati e sicuri. Solo quando la straziante attività dei due mostri meccanici cessò si sentì risuonare il fischio delle marmotte che probabilmente se la ridevano alle nostre spalle.

Serafino Ripamonti
(15 anni)

C'è sentiero e sentiero

Sono una bambina di 10 anni e da poco tempo mi sono iscritta al CAI. Con mio papà ho percorso questo itinerario:

Macugnaga, Alagna, passando per il passo del Turlo, Alagna-Gressoney, la Trinité passando per il Col d'Olen-Gressoney la Trinité Resy e Fierly passando per il colle di Bettaforca, Val d'Ayas, Colle delle Cime Bianche per raggiungere infine Cervinia.

Ho notato che nelle valli piemontesi Quarazza, Valsesia e Valle d'Olen i sentieri sono ben tenuti ed anche chiaramente contrassegnati. Al contrario in quelle valdostane e cioè Valle di Gressoney, Valle della Forca e Val Tournanche i sentieri sono dissestati e non contrassegnati: in particolare il sentiero che da Resy porta a Fierly è stato sconvolto dai tornanti della strada della Valle di Verra e non è rimasta alcuna segnalazione; solo la Val d'Ayas da Fierly al colle delle Cime Bianche non ha subito distruzioni. È scoraggiante vedere che i monti sono stati rovinati per costruire piste da sci.

Vorrei chiedere che i sentieri fossero sempre e dappertutto puliti e contrassegnati e che si avesse più rispetto.

Francesca Belloni (10 anni)

GIOVANI



SEI MESI DI SENTIERI DALLE OROBIE ALLE DOLOMITI

La Commissione Alpinismo Giovanile del C.A.I. di Bergamo organizza attività escursionistica e culturale per i giovani dagli 8 ai 18 anni con lo scopo di avvicinare i ragazzi alla montagna, far conoscere e rispettare l'ambiente, garantire una formazione tecnica di base ed offrire opportunità educative e di socializzazione. L'attività giovanile si sviluppa in due momenti.

L'incontro pregita si svolge presso la sede del CAI di Bergamo (Via Ghislanzoni, 15) ed è riservato ai soli giovani. La partecipazione è obbligatoria per tutti i ragazzi iscritti all'escursione in quanto l'incontro, che ha la durata di circa un'ora e mezza, diventa occasione per la reciproca conoscenza tra coetanei ed accompagnatori.

Le gite in programma sono esclusivamente di carattere escursionistico, offrono la possibilità di un allenamento graduale e si svolgono compatibilmente con le capacità dei partecipanti. Agli accompagnatori è anche affidato il compito di completare ed arricchire quanto trattato negli incontri pregita e di garantire un adeguato spazio ai giochi ed al divertimento.

Domenica 22 maggio - Traversata Valcanale (987 m), Passo Branchino (1784 m), Capovalle di Roncobello (1130 m). (Prealpi Bergamasche, gruppo del Pizzo Arera)

Direzione: Fumagalli Matteo, Marchetti, Sass.

In diretta... il passaggio dalle nevi invernali all'esplorazione delle fioriture primaverili! Una delle più classiche e frequentate traversate delle montagne bergamasche.

Incontro pregita: sabato 21 maggio, ore 17.

Domenica 5 maggio - Traversata Colle di Zambla (1250 m), Cima di Grem (2049 m), Oneta (740 m) (Prealpi Bergamasche, gruppo del Pizzo Arera)

Direzione: Marchetti, Zanchi, Scarpellini.

Salita alla più alta cima inclusa al centro del vasto e pascolivo versante meridionale della costiera dell'Arera, garanzia di sole e di ampi panorami. Incontro pregita: sabato 4 giugno, ore 17.

Sabato 18 giugno e domenica 19 luglio - Traversata Colere (1010 m), Rifugio Albani (1939 m), Sentiero delle Orobie, Lizzola, (1258 m). (Prealpi Bergamasche, gruppo del Pizzo della Presolana).

Direzione: Adovasio Mauro e Massimo, Fumagalli Luca Manetti.

Anche quest'anno ecco il consueto incontro con i giovani del CAI di Verona, per trascorrere due giorni in allegria lungo l'eccezionale e panoramico percorso a cavallo tra valle Seriana e valle di Scalve!

Incontro pregita: giovedì 16 giugno, ore 18.

Sabato 16 luglio - Sabato 23 luglio Settimana in montagna

Dopo le positive esperienze degli anni scorsi, ecco l'ormai consueto soggiorno di una settimana in una baita montana, gestita da noi stessi. Escursioni, giochi, vita di gruppo e soprattutto allegria! Nei medesimi giorni verrà effettuata, per i giovani più esperti, l'esperienza di un trekking con partenza ed arrivo al luogo scelto per l'effettuazione della settimana. Programma dettagliato in allegamento. Data la limitata disponibilità di posti, avranno la precedenza i giovani che partecipano maggiormente all'attività giovanile. Per informazioni rivolgersi direttamente alla Commissione Alpinismo Giovanile.

Sabato 27 agosto e domenica 28 agosto

Traversata Santa Caterina Valfurva (1737 m), Rifugio Pizzini (2706 m), Passo Dello Zobrù (3001 m), Madonna dei Monti (1610 m). (Alpi Retiche, gruppo Ortles - Cevedale).

Direzione: Conconi, Sassi, Zanchi.

Dopo l'annullamento dello scorso anno a causa dei ben noti eventi naturali, viene riproposto questo fantastico incontro con l'ambiente del più esteso Parco Nazionale italiano (in collaborazione con la Commissione Alpinismo).

Incontro pregita: giovedì 25 agosto, ore 18.

Sabato 10 settembre e domenica 11 settembre

Rif. Auronzo (2330 m), Periplo delle Tre cime di Lavaredo, Rif. Locatelli (2405 m), Rif. Pian dei Cengia (2522 m), Rif. Zsigmondy-Comici (2224 m), Val Fiscalina (Dolomiti di Sesto, gruppo delle Tre Cime di Lavaredo).

Direzione: Bonazzi, Caserio, Tosetti.

Nella limpidezza dell'aria settembrina viene proposto questo eccezionale periplo attorno alle più note cime dolomitiche ed alle altrettanto magnifiche valli che da esse discendono.

Incontro pregita: giovedì 8 settembre, ore 18.

Domenica 25 settembre

Baita Arale (San Simone) (1750 m), Cima di Lemma (2348 m) (Alpi Orobie, gruppo del Monte Fioraro).

Direzione: Bonazzi, Ottolini M. Antonietta, Galliani.

Incontro pregita: sabato 24 settembre, ore 17.

Domenica 9 ottobre

Borno (888 m), Lago di Lova (1299 m), Rifugio San Fermo (1868 m).

(Prealpi Bergamasche, gruppo del Pizzo Camino).

Direzione: Festa, Gelmini, Fumagalli Matteo.

Incontro pregita: sabato 3 ottobre, ore 17.

Domenica 23 ottobre

Piuro di Chiavenna (540 m), Cascate dell'Acquafraggia.

(Valchiavenna, Alpi Retiche, Gruppo del Pizzo Stella).

Direzione: Ottolini Giulio, Silvestri, Tosetti.

Incontro pregita: sabato 22 ottobre, ore 17.

I MIEI PRIMI APPIGLI WALTER BONATTI

Nell'agosto 1948 Walter Bonatti aveva 18 anni. A quell'epoca il grande alpinista fa risalire le sue prime scalate. Ecco come parla di quel periodo e dei primi approcci con le pareti nel libro autobiografico «Le mie montagne» (Rizzoli). «Quando ancora ero bambino, con un pretesto qualsiasi mi allontanavo dalla casa degli zii, nel periodo delle vacanze scolastiche, per arrivare fin là dove riuscivo a seguire il volo delle aquile. Proprio così, a quei tempi nei cieli della bergamasca volavano ancora le aquile e una coppia di questi rapaci aveva scelto per nido una roccia della Corna Bressa, un greppo da poco, sul versante di Vertova in valle Seriana. Più a monte, celato sovente nelle nubi, v'era il monte Alben, la cima che più di tutte innescava la mia fantasia grazie alle sue bianche crode vaporose che sopravanzavano le verdi gioiagie attorno...

«Rimasi deluso, molti anni dopo, quando dall'alto della Grigna mi accorsi, vedendolo da lontano che il mio mitico Alben era più basso e tozzo della cima su cui mi trovavo. Nonostante ciò ancora oggi, quale retaggio dell'infanzia, non c'è volta che raggiunga la sommità dell'abituale Grigna senza volgere, prima che altrove, lo sguardo verso l'Alben.

«Vivevo ancora a Monza negli anni successivi al secondo conflitto mondiale. Erano tempi duri quelli, anche per un ragazzo che stava giusto allora affacciandosi alla vita in un mondo disfatto e ancora senza prospettive. Qualche gita domenicale sui monti, nelle vicinanze, distraeva dalla cruda realtà, e non voglio dire che temprasse fisicamente poiché a snervare provvedeva già un lavoro giornaliero che tendeva i muscoli e piegava di fatica. È in questi anni dunque che conobbi la Grigna come escursionista e, sebbene marciassi soltanto lungo sentieri, non potevo sottrarmi al fascino delle guglie e delle creste svettanti, su cui ammiravo con invidia le cordate di scalatori. Stavo per ore inteso ad osservare quei fortunati e cercavo poi di imitarli sulla roccia lì accanto, a pochi metri dal suolo».

Ma quale è stata la prima vera e propria scalata di Bonatti?

«... Fu per merito di un simpatico tipo di nome Elia col quale in seguito diverremo amici. Quel giorno ai piedi del Nibbio, un torrione della Grigna, Elia aveva sorpreso il mio sguardo, rapito dalle evoluzioni di un paio di cordate impegnate lassù. Certamente dovetti intenerirlo — ancora gliene sono grato — perché mi si avvicinò, bardato di tutto punto, e con aria esperta mi disse: «Ti piacerebbe provarci?». «Non desidero di meglio!» fu la mia risposta, e cinque minuti dopo già rimontavamo di corsa il sentiero della via direttissima per arrivare alla base del pinnacolo chiamato Campaniletto. Ci legammo in cordata, e dopo avermi impartito alcune istruzioni Elia affrontò l'attacco. Fatti però due metri, l'amico parve arenarsi. Lo vidi tendersi verso l'alto, flettersi da una parte, piegarsi dall'altra, raggomitolarsi, tendersi di nuovo, ripetutamente; ma era sempre lì, a due metri dal suolo, ed io muto a guardarlo. Si decise infine a tornare indietro. «Ho le suole che scivolano», disse a giustificarsi, poi aggiunse: «Tenterò più a sinistra!». Ripeté le mosse di prima senza però ottenere risultati migliori, malgrado questa volta lo avessi sospinto e sorretto con tutta l'intensità del mio pensiero. Forza, dicevo mentalmente, sali, o sfumerà la mia prima scalata. Finì per discendere ancora al punto di partenza. Ero decisamente deluso e già stavo per rassegnarmi quando, incredibilmente se ne uscì, quell'incosciente lusingatore: «Dai, provaci tu che hai gli scarponi». Calzavo infatti un paio di vistosi scarponi dalle punte squadrate, frusti residuati di guerra, tenuti saldi alla caviglia da una larga cintura di cuoio. Pensai: se non è pasato Elia con le speciali pedule da scalatore, come riuscirvi io senza una corda che mi assicuri dall'alto? malgrado ciò era tale la voglia di provare che presi per davvero il suo posto. Non so come, ma superai quel difficile passaggio iniziale».



Walter Bonatti come appare nella copertina del libro «Le mie montagne», un classico della letteratura alpina con 11 edizioni italiane e la traduzione in svariate lingue straniere. Nel 1965 Bonatti ha abbandonato l'alpinismo estremo per dedicarsi all'esplorazione e all'avventura nelle regioni più impervie del mondo.

IL TERRITORIO ALPINO E L'INTERVENTO DELL'UOMO

Concludiamo la pubblicazione delle relazioni presentate al convegno del Comitato Scientifico Ligure-Piemontese-Valdostano sull'ambiente montano e i suoi abitanti

Come dare forma concreta al rapporto dialettico tra naturale e artificiale? Faremo questo attraverso l'illustrazione dei segni materiali lasciati dall'azione umana in due aree circoscritte e contigue del territorio alpino: la Valle Chiusella e la zona morenica di Carrema e di Cesnola, entrambe collocate nell'area di contatto tra il Piemonte e la Valle d'Aosta.

Non sono esempi scelti casualmente nell'infinito repertorio paesaggistico che il territorio alpino offre; essi più di altri ci servono infatti a sottolineare in maniera eclatante la ricchezza delle risposte progettuali nate dal complesso rapporto tra esigenze culturali e produttive e dato geografico naturale, all'interno dell'orizzonte tecnologico preindustriale. Per varie e fortunate ragioni entrambe le aree conservano in gran parte intatti i caratteri della cultura progettuale contadina preindustriale di cui interpretano — ciascuna in modo peculiare — la capacità di dare forma a strutture di organizzazione territoriale che si sviluppano dalla grande scala fino al dettaglio architettonico minimo attraverso un'unità di intenti e di immagini e che solo l'uso di tecnologie forzatamente «ecologiche» (in quanto strettamente legate al massimo sfruttamento di materiali locali e ad un basso livello energetico) hanno reso possibile.

Da un lato abbiamo la Valle Chiusella con la sua precisa organizzazione agricola a fasce altimetriche ancora facilmente leggibile, cui corrispondono specifiche categorie di interventi strutturali e precise tipologie edilizie.

Dall'altra il fianco della morena con il suo caratteristico trattamento a terrazze per la coltivazione della vite dove, alla capacità di organizzare un territorio estremamente articolato in maniera omogenea, intuendone le potenzialità e forzandone l'originale disegno geo-morfologico, si accompagna una magistrale abilità di sviluppo del dettaglio architettonico e di invenzione formale.

Entrambe ci offrono perciò un esempio compiuto di rapporto creativo e simbiotico (seppure talvolta violento, ma comunque mai più succube di quanto la tecnologia disponibile lo imponga, all'istanza geografica) tra intervento artificiale e sito.

In tal modo esse ci impongono doverose riflessioni sul nostro modo di impostare lo stesso rapporto (oggi che l'intervento è svincolato dall'ostacolo tecnologico) e, parallelamente, ad immaginare i modi con cui salvaguardare e tramandare senza cristallizzarli questi splendidi segni di un secolare e paziente lavoro.

Enrico Giacobelli
(architetto)

Evoluzione del paesaggio vegetale in rapporto all'intervento umano

L'argomento è introdotto dalla definizione di paesaggio (paesaggio naturale, paesaggio umano). In seguito vengono prese in considerazione le modificazioni negative indotte nel paesaggio dalle moderne attività umane: al contrario, ci sono paesaggi creati dall'attività umana meritevoli di conservazione (il caso delle coltivazioni terrazzate o dei boschi di castagno). I paesi anglosassoni dimostrano particolare sensibilità al problema: il loro concetto di «protected landscape» è di grande attualità.

Scendendo nel dettaglio di esempi concreti, tratti dal Parco Naturale dell'Argentera, si dimostra come qui il paesaggio vegetale, soprattutto per quanto riguarda i boschi e i pascoli, sia il risultato dell'evoluzione del rapporto natura-attività umane.

Attraverso la definizione di vegetazione climax, si definiscono i rapporti bosco-pascolo e le situazioni di transizione. Si prende quindi in esame l'influenza nella composizione in specie dei pascoli da parte di interventi umani quali: sflacio, concimazione, pascolamento (esempi: prati pingui, prati magri, nardeti, vegetazione ammoniacale).

Per quanto riguarda il bosco, si analizzano i rapporti di ceduo e altofusto. Si giustifica l'affermazione del faggio sulle conifere sulla base di motivi climatici, geomorfologici e antropici.

Da ultimo vengono espresse alcune considerazioni conclusive sulla filosofia di gestione delle aree protette.

Patrizia Rossi
(Direttore Parco Naturale Argentera)

Un popolo-chiesa: i Valdesi

Di origine medievale, i valdesi hanno una storia di ben otto secoli. Oggi si pensa che siano sempre esistiti solo nell'area definita delle valli valdesi (Pellice, Chisone, Germanasca), a circa 60 km da Torino. Se osserviamo la geografia dell'espandersi del movimento, ne possiamo ricostruire anche la storia, una vicenda che nasce in un contesto cittadino a Lione in Francia e nelle città lombarde del XIII secolo.

Sotto i colpi del potere inquisitoriale, i valdesi raggiungono la periferia della cristianità medievale, intessendo contatti con i rivoluzionari hussiti in Boemia, raggiungendo le terre calabresi, al sud dell'Italia. La predicazione dei discepoli di Valdo non conosce frontiere particolari se non quelle del potere della chiesa ufficiale. Dal 1560 devono vivere solo sui territori alpini, dove si svilupperà una piccola società molto più simile alla cultura dell'Europa protestante che al resto dell'Italia.

Solo nel 1848, con la firma delle Lettere Patenti, diventano sudditi equiparati ai cittadini del regno sardo.

Bruna Peyrot (Ricercatrice storica presso la Società di Studi Valdesi di Torre Pellice)

Uomo e ambiente carsico

Nella prima parte dell'intervento si descrivono le caratteristiche dell'ambiente carsico superficiale e ipogeo dal punto di vista morfologico, idrogeologico e biologico. Vengono differenziate le superfici carsiche in due principali categorie: carso nudo e carso coperto.

La seconda parte concerne i rapporti dell'uomo con l'ambiente carsico, che riveste ed ha rivestito in passato un'importanza assai rilevante nel condizionare le modalità di vita e le attività di chi vi risiede abitualmente.

L'excursus storico parte dalla Preistoria, con l'uso delle grotte nel Paleolitico a scopo abitativo, e come luogo di culto, sacrifici e sepoltura nel Neolitico, e attraverso il periodo Romano, il Medioevo e l'Evo Moderno giunge fino all'epoca attuale. Al presente nuove soluzioni, ma anche nuovi problemi si prospettano, in relazione all'esigenza del rifornimento di acqua, richiesto non solo dalle esigenze degli insediamenti abitativi, ma anche dalle sempre più diffuse installazioni ad uso turistico legate proprio alle peculiari attrattive dell'ambiente.

L'ultima parte dell'intervento riguarda direttamente l'utilizzazione e la tutela delle acque carsiche. L'ab-

bondante gettito di varie sorgenti carsiche, notevole anche nei periodi di magra e legato alle modalità di convergenza della circolazione idrica ipogea nei massicci calcarei, ha determinato la loro utilizzazione per l'approvvigionamento dei centri abitati (es. Acquedotto delle Langhe). Occorre però sottolineare le grandi vulnerabilità degli inquinamenti biologici e chimici provenienti dalla superficie esterna di queste circolazioni carsiche: infatti a causa della natura delle rocce e delle caratteristiche dei condotti viene per lo più a mancare la filtrazione delle acque attraverso adatti terreni.

Si pone quindi la necessità di una rigorosa tutela delle acque carsiche. L'esigenza di prevenzione dagli inquinamenti vede in prima linea l'opera dell'idrogeologo e dello speleologo, figure che non raramente si identificano.

Guido Peano
(Componente Comitato Scientifico L.P.V.)

La montagna alpina come fattore unificante di civiltà

La relazione inizia con la tematizzazione del rapporto tra naturale e artificiale in montagna, passando attraverso una rapida carrellata storica degli eventi che hanno segnato la catena alpina sotto il profilo dell'antropizzazione. Passa quindi in rassegna i vari tipi di popolamento alpino in relazione alle caratteristiche del territorio, soffermandosi sulla distinzione tra le due grandi civiltà delle Alpi: quella di matrice neo-latina e quella di matrice germanica.

Dal rapporto emerge il netto divario tra il grado di coesione culturale delle Alpi occidentali (decisamente preoccupante) e quello delle Alpi orientali (di influenza tedesca e retica). Un'attenzione particolare viene rivolta all'evoluzione storica del concetto di confine naturale e culturale dando particolare risalto alla genesi del «mito dello spartiacque» entrato nella cultura geo-politica moderna. Si passa quindi ad avviare una disamina di carattere metodologico sulle implicazioni epistemologiche di alcuni concetti-chiave come quello di «paesaggio storico». Particolare attenzione è rivolta al ruolo insostituibile del contadino-montanaro nell'opera di salvaguardia e custodia dell'ambiente naturale. Viene inoltre stigmatizzata una certa visione astratta della tutela ambientale, legata a schemi rigidi e museificanti. D'altro canto è severamente criticata la concezione consumistica di «valorizzazione della montagna» come risultato di una colonizzazione cittadina di fronte alla quale il valligiano esce disorientato rinnegando, talvolta, i valori della propria tradizione. È fatta rilevare la sostanziale inconciliabilità tra il modello di sviluppo vetero-industriale e consumistico con i valori della cultura alpina.

Si affaccia però, come conclusione, l'interrogativo abbastanza spregiudicato ma ottimistico che la fase post-moderna possa arrecare minori sofferenze alla montagna e possa almeno ricucire talune più vistose lacerazioni.

Annibale Salsa
(Componente Comitato Scientifico Centrale)

È allo studio la possibilità di pubblicazione degli atti del Convegno. Le persone interessate al testo completo degli interventi possono rivolgersi a Vanna Vignola (segretaria del Comitato Scientifico L.P.V.), Via Restano 42 - 13100 Vercelli.

I TESORI DEL MUSEO DI INNSBRUCK

«... Un giorno del settembre 1944. Monaco risplendeva dei suoi colori, fino al primo allarme aereo. Improvvisamente si svuotarono le strade e Monaco ebbe paura! Caddero le prime bombe...»

Così inizia il racconto della distruzione pressoché totale del Museo alpino di quella città, la più ampia collezione di letteratura alpina del tempo, conosciuta in tutto il mondo, con oltre 60.000 volumi e preziosi cimeli. Il tutto era ospitato nel mezzo dell'Isar sull'isola Prater in una grande villa che uno dei maggiori della città bavarese aveva messo a disposizione del Club Alpino tedesco e austriaco nel 1911.

Alle strette di fronte all'offensiva alleata solo alcuni dei quadri più importanti vennero precipitosamente trasportati in Tirolo. Molte collezioni scomparvero senza lasciare traccia, i cimeli vennero ritrovati in strane circostanze ed esposti nel Museo Alpino di Innsbruck, la cui inaugurazione è avvenuta — in modesti locali — negli anni Settanta.

Christine Schemmann, giornalista di Berlino, ma da molti anni residente a Innsbruck e bavarese di adozione, ha condotto delle ricerche sull'odissea di queste opere. Ne è nato un volume inedito e originale che, attraverso i preziosi reperti di antica e nuova acquisizione, traccia lo sviluppo alpinistico e scientifico delle alpi letto attraverso le collezioni e la storia del Museo Alpino di Innsbruck.

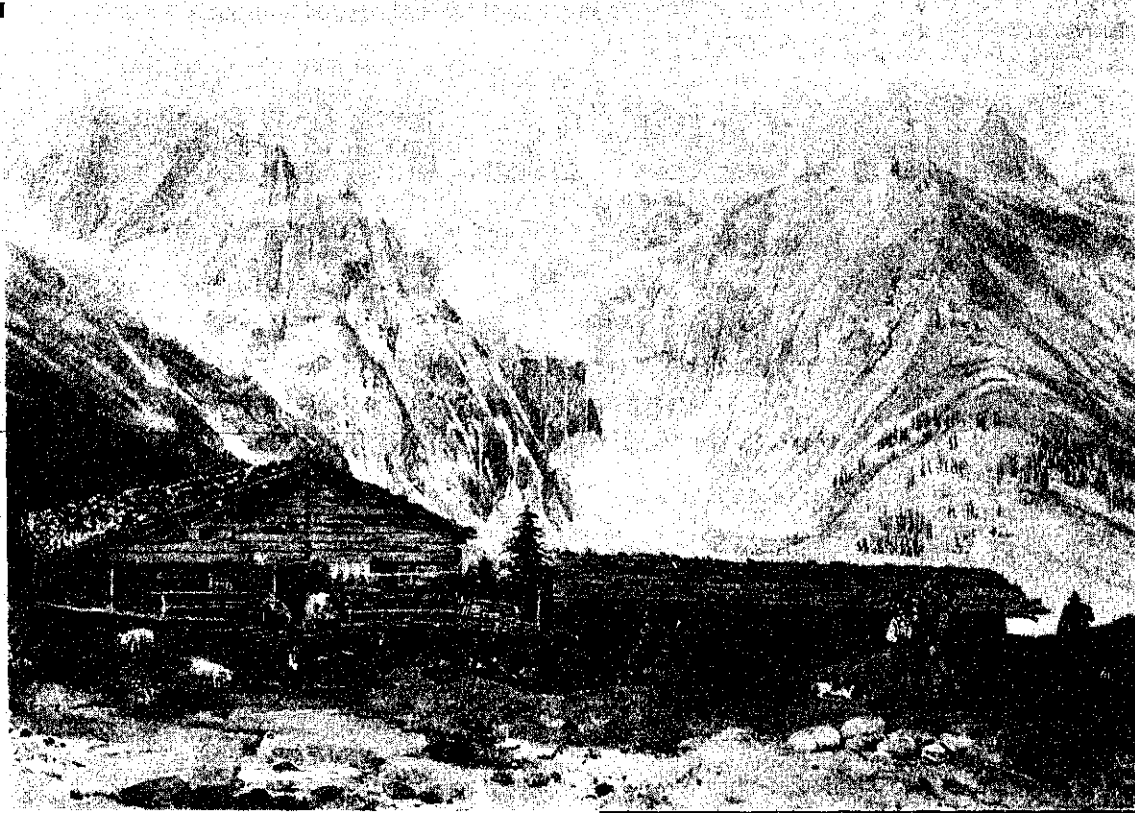
Il volume «Schatze & Geschichten aus dem Alpinem Museum Innsbruck» si presenta in una versione editoriale di pregio: 152 pagine, con innumerevoli illu-

strazioni a colori e in bianco-nero (Bergverlag Rudolf Rother - Monaco, DM 58).

Con questo libro molti amanti della montagna potranno riscoprire le vicende storiche di parte delle museografie alpine che conta pochi esempi: il Museo Alpino di Berna e il Museo Nazionale della Montagna «Duca degli Abruzzi» di Torino.

Il Museo torinese — che dirigo — con i suoi centri documentazione e la video-cineteca storica, oltre alla importante Biblioteca Nazionale del Club Alpino Italiano, costituisce oggi il maggiore centro di cultura alpina che, per consistenza e qualità delle collezio-

Nell'illustrazione, il dipinto alpestre di Thomas Ender (1793-1875) a Käfertal» conservato al Museo Alpino di Innsbruck.



ni, non trova eguali al mondo. Queste attività sono nel contempo testimoni di un lavoro ultracentenario del CAI e del Museo Nazionale della Montagna — primo per fondazione tra i Musei alpini — la cui costituzione risale al 1874.

Aldo Audisio



HIMALAYA

THE DAY AFTER



THE WALKER'S BOOT

Calzaturificio Zamberlan s.r.l.
36020 Pievevicino VI - Italy - Via Marconi, 1
Tel. 0445/800999 - Telex 430534 Calzem I
Fax 0445/861652



FULLERS
EXPEDITION '86 U.K.

ha adottato calzature ZAMBERLAN per la scalata al K2. Un collaudo che ha permesso di evidenziare le eccezionali doti di comfort, sicurez-



za, funzionalità e durata di questi prodotti. Una tecnologia che si avvale delle famose soles VIBRAM; della stabilità e protezione del rivoluzionario MULTIFLEX SYSTEM; dei nuovissimi pellami HYDROBLOC, idrorepellenti e di rapida asciugatura; della fodera in CAMBRELLE dalle particolari capacità traspiranti. Una produzione che riassume l'esperienza maturata in cinquant'anni di attività, sintesi di accuratezza e di una avanzata tecnologia industriale.



ART. 1684 MOUNTAIN-LITE HYDROBLOC

LUNGO IL FIUME E TRA LE VETTE

**Diciotto nuove tappe della Grande Escursione Appenninica:
il percorso che proponiamo in sintesi attraversa
il Gran Sasso, la Maiella e il Parco Nazionale d'Abruzzo**

Nel panorama delle vivaci argomentazioni, proposte e realizzazioni relative alla G.E.A. (Grande Escursione Appenninica), l'Abruzzo e le sue montagne rivestono un ruolo sicuramente centrale sia per le caratteristiche ambientali in senso lato di questa porzione di Appennino, sia per l'interesse che un tratto di percorso che attraversa zone come il Gran Sasso d'Italia, la Maiella, il Parco Nazionale d'Abruzzo potrebbe attivare in tutti coloro che amano l'escursionismo e il trekking.

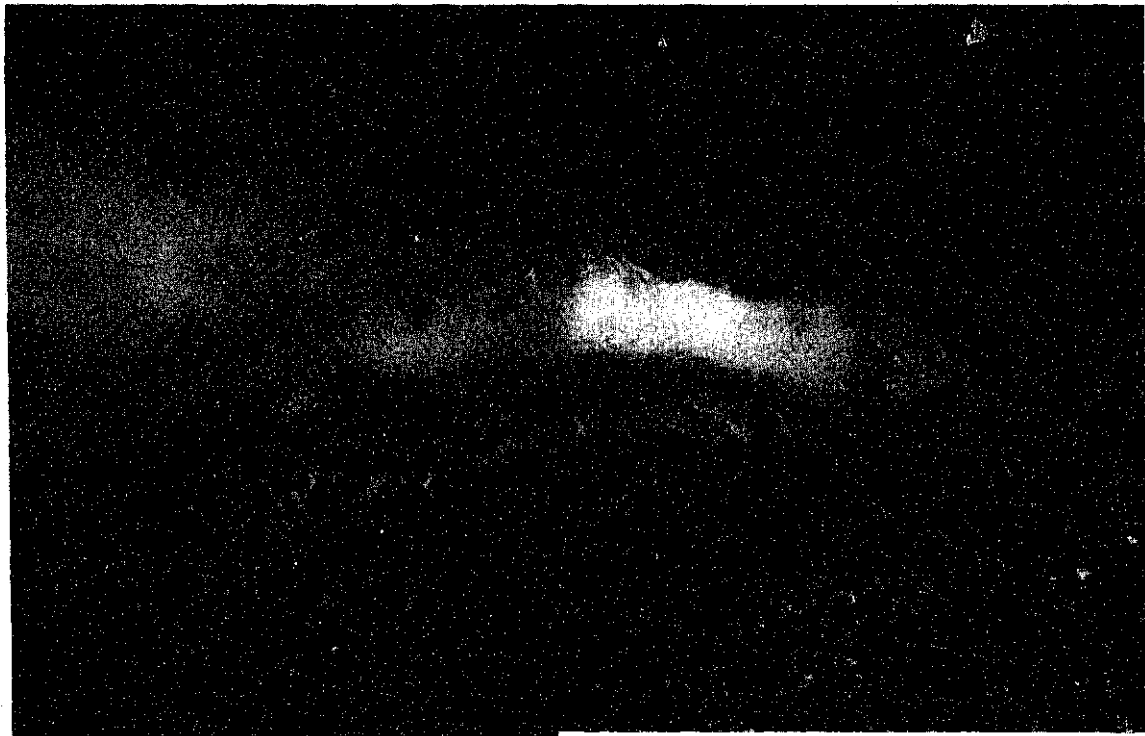
È stata recentemente elaborata a cura dei sottoscritti una proposta per un tracciato della G.E.A., tratto abruzzese (pubblicata peraltro sul Bollettino della Sezione C.A.I. dell'Aquila, n. 16/87), che risponde, a nostro avviso, ad una serie di requisiti molto importanti in una azione di promozione di una forma di turismo escursionistico che si espleta in una regione dotata di una variegata molteplicità di emergenze.

Le montagne e il loro ambiente naturale, gli elementi architettonici, storici, archeologici, gli antichi centri abitati, i fiumi, i laghi e le zone umide, i boschi, i pascoli e gli ex-coltivi, fanno dell'Abruzzo un territorio per il quale proporre una direttrice portante per una grande escursione è estremamente imbarazzante in quanto ne sarebbero giustificate almeno tre o quattro. Quasi tutti i massicci montuosi sono oggetto di proposte per l'istituzione di parchi nazionali o regionali, numerose sono le Riserve Naturali esistenti, e inoltre la presenza del Parco Nazionale d'Abruzzo costituisce elemento di forte richiamo anche oltrefrontiera. Al di là di questo abbiamo comunque strutturato un percorso che riteniamo abbastanza aderente alla prioritaria necessità di toccare le componenti ambientali maggiormente rappresentative e di ricollegarsi a quanto già allestito o in via di allestimento esiste in tema di G.E.A. a nord dell'Abruzzo.

In sintesi il tracciato proposto si articola in 18 tappe giornaliere come segue:

- 1 — Passo il Chino (1581 m) / Pizzo di Moscio (2411 m)
- 2 — Pizzo di Moscio (2411 m) / Cesacastina (1141 m)
- 3 — Cesacastina (1141 m) / Nerito (883 m)
- 4 — Nerito (883 m) / Prato Selva (1400 m)
- 5 — Prato Selva (1400 m) / Venacquaro (2000 m)
- 6 — Venacquaro (2000 m) / Albero di Campo Imperatore (2130 m)
- 7 — Albero di Campo Imperatore (2130 m) / Ruderì di S. Eusanio (1399 m)
- 8 — Ruderì di S. Eusanio (1399 m) / Castelvecchio Calvisio (1045 m)
- 9 — Castelvecchio Calvisio (1045 m) / Capo d'Acqua (374 m)
- 10 — Capo d'Acqua (374 m) / Serramonacesca (276 m)
- 11 — Bussi sul Tirino (330 m) / Serramonacesca (276 m)
- 12 — Serramonacesca (276 m) / Passo Lanciano (1725 m)
- 13 — Passo Lanciano (1725 m) / Monte Amaro (2793 m)
- 14 — Monte Amaro (2793 m) / Rivisondoli (1300 m)
- 15 — Rivisondoli (1300 m) / Madonna del Carmine (1300 m)
- 16 — Madonna del Carmine (1300 m) / Scanno (1080 m)
- 17 — Scanno (1080 m) / Pescasseroli (1200 m)
- 18 — Pescasseroli (1200 m) / Valico di Monte Tranquillo (1808 m).

Le 18 tappe descritte, tutte pedonali tranne la n. 11 che si svolge tramite l'uso di mezzi pubblici, richiedono un tempo medio giornaliero di marcia di circa 5 ore e attraversano l'intero massiccio dei Monti della

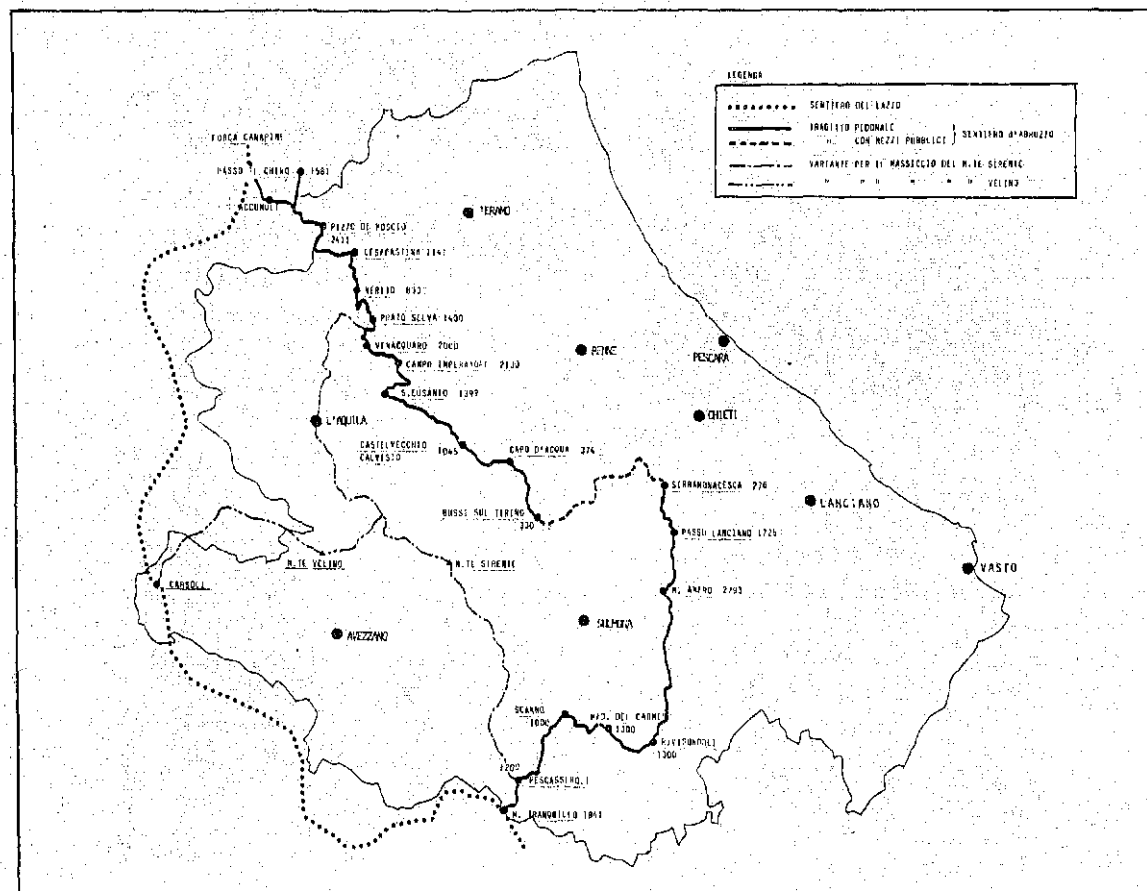


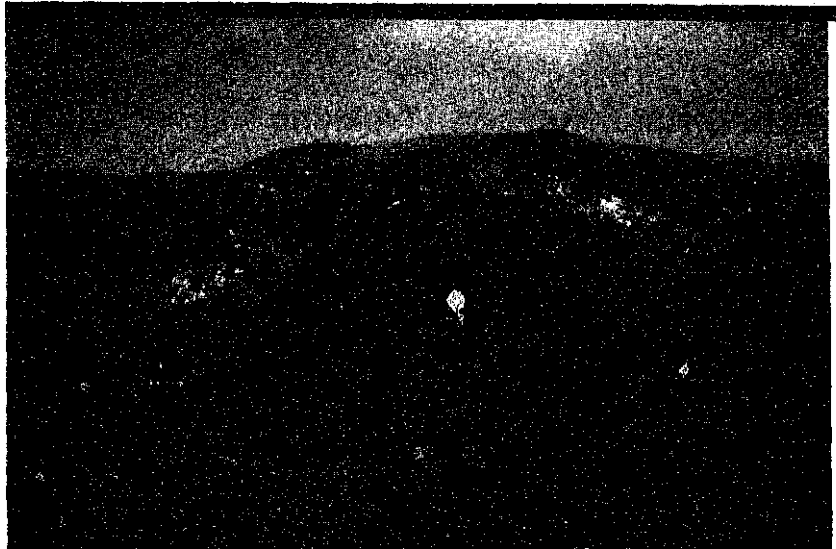
Sopra, il massiccio del Gran Sasso d'Italia in una veduta da Prato Selva (1400 m) durante la quinta tappa. Sotto, il territorio con le proposte di trekking.

Laga, il Gran Sasso d'Italia, la Maiella e il Parco Nazionale d'Abruzzo.

Il collegamento di questo tracciato con la G.E.A., tratto umbro, avviene tramite l'itinerario Forca Canapine-Accumuli-Sella di Jaccio Porcelli descritto da Stefano Ardito nella Guida «A piedi nel Lazio» Vol. II, itin. n. 114, Pag. 42 (Edizioni ITER).

Oltre all'ambiente montano di alta quota il percorso





Tredicesima tappa: estensioni di pino mugo a Scrima Cavallo, sulla cresta della Maiella. La tappa si conclude sul Monte Omaro, a 2793 metri di quota.

permette di visitare alcuni centri abitati molto interessanti e di camminare lungo il corso del Fiume Tirino, forse l'ultimo corso d'acqua pulito d'Abruzzo. La scelta di toccare il più spesso possibile i centri abitati è dettata, oltre che dal motivo dello specifico interesse di questi, anche dalla necessità di rifornimento di viveri mancando in Abruzzo una capillare rete di rifugi gestiti.

Come ultima osservazione va notato che l'itinerario si svolge su tracciati solo in parte segnalati (tappe 4, 5, 6, 12, 13, 14, 16 e 18) e riportati sulla cartografia edita dal C.A.I., mentre tutti gli altri tratti non riportano alcuna segnalazione e sono a tutt'oggi identificabili unicamente con l'uso della cartografia I.G.M. sc. 1:25.000.

Sempre con riferimento allo stato attuale, la possibilità di ripetere il percorso è legata essenzialmente all'uso della tenda essendo disponibili solo in alcune tappe dei rifugi o altre strutture ricettive (6, 12, 13, 14, 16 e 17).

È ovvio che il passo successivo a questo primo lavoro di identificazione della direttrice sarà quello di procedere alla progettazione esecutiva e all'allestimento di una struttura che permetta a buon diritto di inserire l'Abruzzo nel circuito della G.E.A. Questa operazione non è facile in quanto, al di là delle poche tappe già attrezzate sopra indicate, per il resto non esiste nulla e i punti di appoggio andrebbero creati ex-novo o utilizzando vecchie strutture edilizie all'interno dei centri storici (ipotesi estremamente interessante) oppure recuperando all'uso antichi casali o rifugi di pastori sparsi un po' dappertutto sulle nostre montagne.

È certo che, comunque si decida di agire, il tutto richiede lavoro e finanziamenti adeguati. Vedremo bene il CAI farsi portavoce presso la Regione o altri Enti locali per sottolineare l'importanza dell'iniziativa ed ottenere l'eventuale appoggio.

Bernardino Romano
Elena De Santis

PIEMONTE: UNA FERRATA SENZA FINE

La più bella ferrata del Piemonte, quella che risale la gola di Foresto, lascia molto a desiderare perché a tutt'oggi, e scrivo queste note in marzo, non permette ad un escursionista con normale attrezzatura da ferrate di uscire. Se torno su questo percorso è perché la ferrata oggi prosegue per altri 200 metri risalendo sul lato destro la 4° cascata. Facciamo un breve riepilogo. Si entra nella gola e con acqua copiosa si usano i primi due tratti attrezzati per superare il letto del fiume e pervenire alla 1° cascata. Prudentemente i cavi iniziano a 5 metri da terra per evitare agli sprovveduti di avventurarsi. Poi segue un lungo tratto orizzontale che andrebbe completamente ripristinato. Alcuni cavi penzolano nel vuoto, altri sono stati fissati con morsetti a spuntioni di ferro precari, la manutenzione quasi inesistente.

In alcuni tratti addirittura il ferro taglia le mani perché ha dei filamenti sporgenti. Si arriva così alla 2° cascata dove una scala traballante e dei pioli senza cavi portano all'apice. Poi occorre bagnarsi le scarpe d'arrampicata per arrivare sulla sponda opposta (cavo breve) e dietro una curva alla 3° cascata fissata solo con un cavo penzolante (difficile) che occorre fare con il prusik o il marshal per evitare guai. Sopra una pianta altri 5 metri di cavo. Poi in un pianoro sembra tutto finito. Ma dopo una mia ricognizione ho rilevato che al termine di un sentiero tracciato sulla sinistra poco sopra l'acqua si perviene alla 4° bellissima cascata. I cavi, sono sulla destra e superano a semicerchio l'ardita parete lontani dall'acqua traversando poi sopra la medesima già oltre il salto d'acqua. Di qui con guadi poco piacevoli in periodo di disgelo si segue il filo dell'acqua fino ad un tronco rizzato in piedi in modo artigianale che con un fil di ferro (non cavo, attenzione!) porta su una nicchia. Qui con 3 chiodi ad espansione in traverso senza cavo (passi di 5° inf.) si perviene ad una sosta. Poi più nulla. Ora, o nei mesi di magra si esce percorrendo il letto del fiume, o sarebbe meglio mettere un bel cartello all'inizio: Attenzione: La ferrata va percorsa anche a ritroso.

A questo punto dovrebbe intervenire la Provincia e finanziare l'ultimazione dei lavori che darebbero lustro ad un'opera senza dubbio portata avanti da un volontariato ammirevole però illogico se si pensa ai rischi cui uno va incontro. Io lo sapevo tramite la guida Tamari scritta da Grassi e non aggiornata. Però come minimo chiedo (facendolo io stesso se nessuno si fa avanti) che siano messi due cartelli: uno all'inizio e l'altro posto dove i cavi finiscono con la scritta «Fine ferrata». A comprova di quello che dico, oggi si vedono cordini penzolanti a metà dirupo di gente che tenta uscite laterali per non rifarsi la ferrata a ritroso. E potete immaginare quanto ingannano certi cordoni posti in alto su roccia marcia che inducono in tanti a pensare che lì vi sia un'uscita facile. Spero tanto che questo appello venga raccolto. Abbiamo un trapano a batteria che possiamo mettere gratuitamente a disposizione, compresa la nostra mano d'opera. Ma finiamo una volta per tutte questo percorso!

Lodovico Marchisio
(CAI Torino)

LE CINQUE REGOLE DEL SENTIERO ITALIA

Il «Sentiero Italia», itinerario escursionistico Nord-Sud, ponte fra Europa (verde ed industriale) e Mediterraneo (arido ed agricolo) può essere una preziosa occasione di tutela ambientale e promozione sociale (ECOLOGIA = ECONOMIA), ma anche, se proposto al di fuori di un quadro globale ed organico di assetto del territorio, un pericoloso cavallo di Troia attraverso cui speculazioni edilizie, interventi dissennati sul territorio e degrado ambientale possano investire quell'ampio polmone verde, tuttora miracolosamente quasi intatto, che è l'Appennino Meridionale. Di conseguenza l'arch. Giuseppe Falvella del CAI-TAM Campania suggerisce cinque sani «ecocriteri» con cui identificare e progettare il percorso:

1) Evitare (ovviamente nei limiti del possibile), l'«attraversamento diretto» di particolari habitat naturali, o non ancora antropizzati (aree di vetta o di cresta, forre, zone umide, habitat di particolari biotipi vegetali o animali, ecc.), ma anche di particolari siti preistorici, archeologici o storico culturali. Occorre pensare piuttosto a «penetrazioni a grappolo» ed organizzando tali risorse territoriali quali elementi da tutelare e valorizzare da parte delle istanze locali (Comuni, Cooperative, ecc.) in omaggio al noto principio ECOLOGIA = ECONOMIA.

2) «Ancorare» frequentemente il percorso alla rete cinematografica (strade e ferrovie) nazionale e locale, ma soprattutto alle stazioni ferroviarie (di cui è ricco l'Appennino Meridionale) che costituiscono altrettanti terminali da e per le grandi concentrazioni urbane, di un mezzo di trasporto collettivo e non inquinante, quindi ECONOMICO ed ECOLOGICO.

3) «Attraversare ed interessare» sempre e direttamente i piccoli centri storici montani e collinari di cui è ricco il nostro Appennino: sono le uniche reali (e realistiche) basi di appoggio (dormire, mangiare, acquisti, ecc...) per un trekking che non sia limitato ai soli campioni sportivi, nonché preziose occasioni di scambi umani e sociali con le popolazioni, le tradizioni e le culture locali.

4) «Collegare» il percorso alle numerose e crescenti strutture agrituristiche (vitto, alloggio, acquisti, ecc.) per gli evidenti reciproci vantaggi economici ed ecologici.

5) Evitare l'«attraversamento diretto» delle aree desertiche (di cui è pieno l'Appennino meridionale), i bruschi ed impegnativi dislivelli, nonché le alte quote. Per tutti questi fatti è meglio pensare a «percorsi alternativi» e/o a «penetrazioni a pettine».



Lanterna sport

L'ATTREZZATURA PIÙ COMPLETA
PER CHI VA IN MONTAGNA
sci • fondo • sci-alpinismo • alpinismo

SCONTI AI SOCI C.A.I.
VIA CERNAIA 4 - TEL. 02/6555439 - MILANO

TUTTO per lo SPORT POLARE

di Carton

SCI • MONTAGNA • SPELEOLOGIA • CALCIO • TENNIS
SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITÀ
sconto 10% ai soci C.A.I.

20123 MILANO - VIA TORINO 52 (primo piano) TEL. 8050482
VIA TORINO 51 - TEL. 871155

SEZIONE DI MILANO

Via Silvio Pellico, 6
Telefoni 808421 - 8056971

Apertura Sede:
dal lunedì al venerdì 9-13; 14-19;
al martedì sera 21-22,30

Gite sociali

22 maggio - Monte Aralalta (2006 m) - prealpi Orobie. Questa vetta della val Brembana gode di un esteso panorama soprattutto nel gruppo delle Grigne e sul Pizzo dei Tre Signori.

L'ascensione si svolge per un facile itinerario che offre sempre nuove visioni sulle Prealpi della Bergamasca. Direttori: Danner-Tieghi.

28/29 maggio - Pena di Sumbra (1764 m) - Alpi Apuane. Questa montagna costituita quasi interamente di marmo, è caratteristica per la sua parete sud selvaggia e dirupata. Effettueremo una splendida traversata per cresta alternando facili passaggi su roccette con lunghi tratti per boschi e prati con un ampio panorama sulle «Alpi di Marmo».

5 giugno - Monte Chetif (2343 m) - Gruppo del Monte Bianco. Sentiero attrezzato con scalette e corde fisse. È stato realizzato in occasione del Bicentenario della prima ascensione del Monte Bianco. Il percorso si presenta altamente panoramico dapprima sulla val Ferret, il Colle e il Dente del Gigante, Le Grandes Jorasses e infine la parete Ovest del Monte Bianco. Direttori: Tieghi-Gaetani.

11/12 giugno - Grigna Settentrionale (2410 m) - Traversata Alta. Uno dei più interessanti itinerari del gruppo delle Grigne, offre splendidi scorci panoramici sulle montagne vicine e sul sottostante lago di Como. L'escursione si svolge per la massima parte su sentiero, tranne per brevi tratti dove alcuni passaggi su roccette sono facilitati da attrezzature metalliche. Direttori: Zambon-Volpi.

19 giugno - Pizzo Molare (2585 m) - Alpi Lepontine del Ticino. Posto a cavallo tra la Val Leventina e la valle del Lucomagno, gode di un incomparabile vista sui ghiacciai del Gottardo e dell'Adula. Direttori: Danner-Tieghi.

26 giugno - Punta Tre Vescovi (2501 m) - Prealpi biellesi. La Punta Tre Vescovi è il punto più settentrionale della Valle del Cervo, al confine tra la Valsesia, la valle di Gressoney e il Biellese.

Direttori: Tieghi-Danner.
Il nome di questa montagna deriva dal fatto che è il punto di incontro dei vescovi di Biella, Aosta e Vercelli. Dalla vetta tondeggiante si gode di una magnifica vista sulla catena alpina occidentale e principalmente sul gruppo del Monte Rosa. La gita è piuttosto lunga, ma può essere interrotta al rifugio Alfredo Rivetti, dove si arriva con comodo sentiero: Poi una facile cresta conduce in vetta.

Commissione Scientifica «G. Nangeroni» Conferenze

In sede, ore 21.
19 maggio - Fauna dell'alta Engadina. Rel.: dott. Giovanni Ferrario e dott. Francesco Pustorino.
2 giugno - Aspetti geografico-naturalistici del gruppo Resegone-Palio (Valle Imagna). Rel.: Enrico Pezzoli.
23 giugno - La flora della val Ravella (Corni di Canzo). Rel.: Sergio Servodio.

Gite scientifiche

22 maggio - In alta Engadina: da Pontresina a St. Moritz. Direttori: Ferrario, Parisi, Pustorino. Escursione faunistica.
5 giugno - Traversata Piani d'Erna - passo del Palio - Valsecca (Resegone). Escursione geomorfologica-botanica. Direttori: Pezzoli, Frattini, Ceffali.
26 giugno - Traversata val Paghera - rifugio Aviolo - passo Galinera - Edölo (gruppo dell'Adamello). Escursione botanica. Direttori: Frattini, Ceffali.
24-25 settembre - Nel Cansiglio. escursione geografico-naturalistica. Direttori: Parisi-Pezzoli-Perego.
16 ottobre - In val Loana (Val Vigezo). Escursione geomorfologica. Direttori: Ceffali, Majrani.

Gruppo anziani

25 maggio - Val Meria (treno)
9 giugno - Legnoncino (treno)
22 giugno - Zuccone Campelli (treno)
4/9 luglio - Escursione nel Gruppo della Vanoise (Francia)
A tutte le gite del Gruppo Anziani sono ammessi tutti i soci della Sezione e delle Sottosezioni.

Scuola d'alpinismo Agostino Parravicini 5° Corso di tecnica su ghiaccio

Il corso ha lo scopo di introdurre l'allievo alle fondamentali tecniche di progressione su ghiaccio, all'utilizzo dei materiali e all'effettuazione delle manovre di sicurezza, facendogli al contempo conoscere l'ambiente dei ghiacciai e dell'alta montagna.

Modalità di partecipazione
Le domande di iscrizione si ricevono in sede da martedì 31 maggio a martedì 7 giugno. Il corso è riservato a coloro i quali abbiano già partecipato ad almeno uno dei corsi organizzati dalla Scuola (corso di roccia o di introduzione all'alpinismo), oppure ad un corso di roccia organizzato da altre Sezioni del C.A.I.

Il numero dei partecipanti è limitato. La quota di iscrizione è di L. 60.000. Equipaggiamento: oltre al materiale occorrente per il corso di roccia primaverile, sono necessari scarponi, ramponi, piccozza, guanti, ghette e pila frontale. La Scuola è in grado di fornire attrezzatura da ghiaccio a chi ne fosse sprovvisto.

Entro la data di apertura del corso i partecipanti dovranno portare un certificato medico (come da regolamento) ed una fotografia formato tessera. Le lezioni teoriche si terranno il mercoledì alle ore 21 in sede.

Programma
15 giugno - Apertura corso - Materiali e loro uso
18/19 giugno - Tecnica su neve e ghiaccio. Movimenti della cordata. manovre di recupero. Ascensione facile (Rif. Porro)
22 giugno - Ambiente glaciale
25/26 giugno - Tecnica su ghiaccio progressione in cordata. Salita di ghiaccio tecnica (Loc. Da Destinarsi)
29 giugno - Preparazione di una salita. Come si affrontano i pericoli oggettivi. Chiusura corso.

VI settimana giovanile d'alta montagna

Il programma è stato pubblicato nel precedente numero de «Lo Scarpono».

SOTTOSEZIONE EDELWEISS

Via Perugino 13/15 - Milano
Tel. 375073 - 3760046

Apertura Sede:
La sede è aperta ogni mercoledì dalle ore 18,30 alle 23 e ogni lunedì dalle 18,30 alle 20,30.

Escursioni

28/29 maggio - Traversata dalla val Taleggio ai Piani d'Artavaggio. Bellissima escursione in una zona molto verde delle Orobie; pernottamento al Rifugio Gherardi; partenza ore 14.30 del 18.5 dal Piazzale della Stazione di P.ta Garibaldi.
12 giugno - Traversata dei villaggi di Champoluc.

Trekking

Dal 23 al 30 luglio - Pirenei.
Dal 9 al 17 luglio - Alta Via delle Dolomiti n. 2
Dal 30 luglio al 7 agosto - Austria: Salzkammergut e Salisburgo
Dal 13 al 21 agosto - Alta Via della Corsica.
Dal 28 luglio al 26 agosto - Karakorum Pakistano
I programmi dettagliati sono disponibili in Sede.

Corso di Ski-roll

Sette lezioni dalle 19 alle 20.30 dei giorni 24/26/31 maggio e 2/7/9/14 giugno presso il Parco Trenno; gita di fine corso, in località da stabilire, nella mattinata del 18 giugno; il 19 maggio alle 21 presso la Sede verrà presentato il programma del Corso ai partecipanti.

Quota di partecipazione: 80.000 lire. La scuola dispone di alcuni Ski-roll da dare in uso ai partecipanti al Corso; per altre necessità si potrà ricorrere al noleggio presso il negozio Dameno Sport. Il corso si effettuerà se si raggiungerà un numero minimo di 10 iscritti. Informazioni e prenotazioni: in Sede, via Perugino 13, il lunedì dalle ore 18,30 alle ore 20.00 e il mercoledì dalle 18.00 in poi, oppure telefonando ai numeri 3760046 - 375073 - 5453106.

SOTTOSEZIONE G.A.M.

Via C.G. Merlo, 3 - Tel. 799.178

Le prossime gite

20/22 maggio - Trekking dei Monti Lariani - Escursionistica. Da Cernobbo a Menaggio con pernottamenti ai rifugi Prabello e Boffalora. Coordinatore: Luigi Fasani.

21/22 maggio - Punta Gnifetti 4554 m (Capanna Margherita). Scialpinistica. Partenza da Milano con auto private. In funivia alla Punta Indren, quindi alla Capanna Gnifetti (pernottamento) e per il Colle del Lys salita alla Punta Gnifetti dal versante ovest. Equipaggiamento completo da alta montagna. Dislivello complessivo circa 1300 m da Punta Indren. Coordinatori: Ettore Marubini e Luciano Scarpelli.

29 maggio - Madonna della Neve (Monte Baldo) 1070 m - alpinistica-escursionistica.

Interessante percorso attrezzato che si sviluppa fra i tetti e le pareti del selvaggio settore nord-orientale, con possibilità per gli escursionisti di seguire un tracciato alternativo dalla Valle Aviana. I due percorsi portano entrambi alla chiesetta sommitale della Madonna della Neve. Discesa per la Val Domenegal e la Valle Aviana. Dislivello 850 m. Viaggio in pullman da Milano. Coordinatore: Umberto Mazzoni.

Accantonamento a Planpincieux

Sono aperte le iscrizioni ai turni settimanali di soggiorno all'accantonamento del G.A.M. a Planpincieux ai piedi delle Grandes Jorasses. I turni avran-

Apertura dei Rifugi CAI Milano per lo scialpinismo

ZONA E RIFUGIO	QUOTA	APERTURA	TEL. RIFUGIO	CUSTODE	TEL. CUSTODE
Alpi Retiche BERTACCHI PONTI A. PORRO	2196	29/IV-15/V		C. Sandalini	0343/53148
	2559	1/V-26/VI	0342/611455	E. Cassina	0342/640880
	1965	20/III-1/V	0342/451404	E. Lenatti	0342/451198 451597
ZOIA PIZZINI-FRATTOLA CASATI BRANCA SERRISTORI CORSI	2021	17/IV-1/V	0342/451405	I. Dell'Andrino	0342/452263
	2706	20/III-29/V	0342/935513	L. Compagnoni	0342/945618
	3269	20/III-29/V	0342/935507	R. Alberti	0342/945759
	2493	20/III-29/V	0342/935501	E. Alberti	0342/935545
	2727	20/III-24/IV		W. Reinstadler	0473/75405
	2265	20/III-29/V	0473/70485	G. Hafete	0473/72218

no inizio il 2 luglio per concludersi il 27 agosto. La zona offre agli amanti della montagna — dagli alpinisti provetti agli escursionisti più tranquilli — una vastissima gamma di percorsi e di panorami.

I Giovani al Monte Bianco

Fra il 30 luglio e il 6 agosto l'accantonamento di Planpincieux ospiterà, come è ormai tradizione, una «Settimana dei giovani» riservata agli appassionati di alpinismo dai 14 ai 26 anni che troveranno tutti, dagli esordienti ai più preparati, programmi di attività adeguati alle loro capacità, assistiti sempre da accompagnatori del G.A.M. di provata esperienza alpinistica.

Trekking dei Sibillini

Si svolgerà dal 22 al 26 giugno. Il programma, che verrà meglio precisato in seguito, prevede l'attraversamento del gruppo dei Monti Sibillini da Nord a Sud, con salita delle cime più importanti fra cui il M. Vettore (1478 m) che ne costituisce la massima elevazione. Il trekking si concluderà con la visita ad Ascoli Piceno ed ai suoi tesori artistici.

Coordinatori: Ermes Tomasi e Primina Soffiantini.

Per tutte le gite ed attività sociali, informazioni ed iscrizioni in sede, vi C.G. Merlo 3, tel. 799.178, tutti i martedì e giovedì dalle 21 alle 23.

SEZIONE SEM MILANO

Via Ugo Foscolo, 3 - Milano
Società Escursionisti Milanesi
Tel. 8059191

Apertura Sede:

La sede è aperta tutti i martedì e giovedì dalle ore 21 alle 23.

Nuovo consiglio

Nel corso dell'Assemblea Annuale del 21 marzo e del Consiglio del 28 marzo si è proceduto all'elezione dei nuovi Consiglieri ed al rinnovo delle Cariche sociali.

Per il corrente anno 1988, il Consiglio Direttivo è così costituito: Giuseppe Marcandalli (Presidente); Samuele Manzotti e Valentino Masotti (Vice Presidenti); Nino Acquistapace, Bruno Baroni, Dante Bazzan, Franco Bozzini, Daniela Cavalli, Ottorino Crimella, Sergio Franzetti, Alfio Popi e Samuele Santambrogio (Consiglieri).

Gite di sci-alpinismo

22 maggio - Alpubei (Osa).

Gite sociali

29 maggio - Monte Muggio 1799 m. Sorge isolato tra i gruppi delle Grigne e del Legnone. Tra il lago di Como e la Valsassina. Incantevole il suo punto panoramico.

Tipo di gita: escursionistica facile; Equipaggiamento: media montagna; Colazione al sacco.

Direzione Angelo Foglia.

18 giugno - Monte Ventolaro 1835 m Da Scopello 660 m, si sale a Frasso 960 m, caratteristica località abitata tutto l'anno e raggiungibile solo attraverso una comoda mulattiera (piccolo posto di ristoro). Raggiunto il M. Ventolaro si ritornerà a Frasso compiendo un anello divertente e molto panoramico.

Tipo di gita: Escursionistica facile Equipaggiamento: montagna leggero Colazione: al sacco

Direzione: gilberto Grassi

5 giugno - Artavaggio - Baciarmorti sottochiesa.

Magnifica traversata tra l'elevato terrazzo dei Piani d'Artavaggio, la cima di Piazza, il Sodadura, l'Araralta fino alla Bocchetta dei Baciarmorti (così chiamata perché gli abitanti della Valtorta qui si accomiavano dai loro defunti che per tradizione venivano sepolti a Oida) per scendere poi in Val Asinina fino a Sottochiesa in Val Taleggio.

Tipo di gita: Escursionistica facile Equipaggiamento: Montagna leggero Colazione: al sacco.

Direzione: Angelo Foglia.

25/26 giugno - Traversata: rif. Rosalba alpe Campione - Resinelli.

Escursione poco frequentata ma remunerativa in quanto si possono ammirare oltre ad una flora spontanea non contaminata, anche le cuspidi a nord della Grignetta ed il crestone frastagliato del versante sud del Grignone. Sabato 25: Part. da Milano P.za Castello ore 14,30.

Domenica 26: Partenza escursione ore 7,30; Partenza dai Resinelli ore 17,00. Arrivo a Milano 19,30.

SOTTOSEZIONE GIUSTO GERVASUTTI

Via Fiuggi, 33 - Milano.

Prossime gite

15 maggio - Grotte di Toirano - Loano

29 maggio - Chiesetta S. Martino - Lecco

11/12 giugno - Rifugio Lecco - Piani di Bobbio.

26 giugno - Pizzo Arera - Alpi Orobie

2/16 luglio - Val Badia «Settimane estive Dolomiti».

9 luglio - Rifugio Stoppani - Lecco

24 luglio - Cima Lagoscuro - Passo Tonale

10/11 settembre - Rifugio Brasca - Val Codera.

25 settembre - Rifugio Monzese - Resegone

9 ottobre - Arona/Locarno - Lago Maggiore.

In periodo estivo si effettueranno anche gite infrasettimanali con propri automezzi. Programmi e informazioni in sede via Fiuggi 33 martedì e venerdì dalle ore 21 alle 23.

La Sottosezione GAM cerca per propria casa per ferie in Val Ferret (Courmayeur) per i mesi di luglio e agosto un cuoco/a e due/tre addetti ai vari servizi. Telefonare 6085570. Milano.



Montrekking

ORGANIZZAZIONE GUIDE ACCOMPAGNATORI

38068 ROVERETO (TN) Via della Terra 42. Tel. 0464/438430
«DISLIVELLI» c/o Camping Arco - 38062 ARCO (TN) - Tel. 0464/517491

TREKKING

PROPOSTE 1988

- PERÙ 25 g. giugno-luglio
- INDIA 5-22 g. luglio-agosto
- KENYA 14-19 g. agosto-dicembre
- PAKISTAN 15-28 g. agosto-settembre
- TIBET 21 g. settembre
- NEPAL 15-21-28 g. ottobre-novembre
- PATAGONIA 25 g. gennaio-febbraio
- RAJASTHAN 15 g. dicembre
- DOLOMITI 3/8 g. da luglio a settembre

TREKKING E SPEDIZIONI EXTRAEUROPEE A RICHIESTA, PER GRUPPI PRECOSTITUITI

SCUOLA DI ALPINISMO

- CORSI BASE ROCCIA-GHIACCIO
- SALITE ALPINISTICHE
- SCI ALPINISMO, PARAPENDIO



«DISLIVELLI» FREE CLIMBING CENTER



Da aprile a ottobre Tutte le settimane
CORSI DI ARRAMPICATA SPORTIVA

- INIZIAZIONE
- PERFEZIONAMENTO
- ALTO LIVELLO
- LEZIONI

CON VIDEO E MURO ARTIFICIALE

Negozi consigliati:

rigoni sport

TRENTO
BASSANO (VI)
ROVERETO

BREN SPORT
BREN CENTER TRENTO

SPECIALISTI NELL'ALPINISMO

ATTIVITÀ DELLE SEZIONI

Tipo di gita: Escurs.; di media diff.
Equipaggiamento: montagna
Colazione: 1/2 giorno domenica al sacco.
Direzione: Franco Bozzini

Gruppo anziani

26 maggio - Ballabio - P. Resinelli Balisio
Per la Val Grande e Traversata Bassa. Stupeda escursione sul versante orientale della Grigna Meridionale. Part. da Milano Garibaldi ore 8.05; Arr. a Ballabio-Gera (inizio esc.) ore 9,40. Arrivo al Rif. S.E.M. Cavalletti ore 12,30 (colaz. al sacco o al Ristorante). Part. per la Trav. Bassa ore 14. Part. da Collie Balisio ore 16,55. Arrivo a Milano Garibaldi ore 18,33. Tipo di gita: Facile, occorre un po' di allenam. sulla distanza.
Equipaggiamento: Montagna leggero
Colazione: al sacco o al Rif.
Direzione: Nino Acquistapace.
12 giugno - I Forti di Genova
L'itinerario, è storia di almeno tre generazioni di genovesi appassionati di queste montagne. Il percorso si snoda dal «Forte Diamante» — posto a 670 m. sul livello del mare; punto più elevato e strategico, sul crinale mediano che separa le valli del Polcevera e del Bisagno, in una posizione panoramica stupenda. Proseguendo si incontrano, in ordine, i forti «Fratello Maggiore» e «Fratello Minore», il forte «Puin» ed infine il grande forte «Sperone», ritornando poi per la pianeggiante «strada dell'Acquedotto». Part. da Milano P.zza Castello ore 7.00. Arrivo a Campi (inizio escurs.) ore 9,30. Partenza da Campi ore 17.00. Arrivo a Milano ore 19,30.
Tipo di Gita: escursionistica facile
Equipaggiamento: Montagna leggero
Colazione: al sacco.
Direzione: Nino Acquistapace.

SEZIONE DI BERGAMO

Via Ghislanzoni, 15
Tel. 035/244273

Porgiamo l'estremo saluto al Nostro Presidente Onorario dottor. Enrico Bottazzi, in anni difficili dopo la guerra Presidente della Sezione, animatore instancabile fino agli ultimi Suoi giorni di vita, animo gentile e disponibilissimo, che noi della quasi vecchia generazione abbiamo sempre apprezzato completamente. Tra le tante cose fatte al CAI Bergamo da non dimenticare la costituzione del «Gruppo Anziani» che ha retto per parecchi anni, portandolo ad una intensa attività, che si dovrà sempre continuare nel suo nome.

ALEO

Consiglio direttivo

Nella recente riunione del nuovo Consiglio Sezionale del 19/4 u.s., la prima dopo l'Assemblea generale dei soci, si è proceduto alle nomine Consiglieri: presidente: Avv. Alberto Corti
Vice Presidente: Nino Poloni - Piero Urcioli

Tesoriere: Adriano Nosari
Revisori del Conti: Michele Carminati - Angelo Diani - Virgilio Ichellini
Gli altri membri del consiglio sono: Lucio Azzola - Riccardo Fidanzio - Aldo Locati - Claudio Malanchini - Mario Melli - Luigi Mora - Renato Prandi - G. Luigi Sottocornola - Maurizio Suardi - G. Battista Villa.
Rappresentanti le Sottosezioni: Enzo Suardi - Bruno Secomandi - Corrado Fiameni - Fulvio Zanetti.

Gite estive

12 giugno - Corni di Canzo (1373 m) - Prealpi Comasche.
Direzione: P. Effendi.
25-26 giugno - Pizzo Redorta (3038 m) - Alpi Orobie. Direzione: Locati A. - Rovetta.
Sabato 25: Partenza da Bergamo alle ore 12 per Fiumenero (783 m) in Alta Valle Seriana. Rifugio Brunone (2297 m) in ore 3,30. Pernottamento.
Domenica 26: Salita alla Bocchetta di Scals (2900 m) e per la cresta N. alla vetta in ore 3. Discesa per il «Canalone» al Rifugio, rientro a Bergamo.

Tutela ambiente montano

26 giugno - domenica - Visita del giardino botanico e di una miniera, all'Alpe Arera ed escursione lungo il «Sentiero dei fiori».
La gita verrà effettuata colla collaborazione della Sottosezione di Oltre il Colle e del Gruppo Flora Alpina Bergamasca.
Direzione: Zanchi
Partenza: da Bergamo.

Perfezionamento tecnica di roccia

Direttore: renzo Ferrari (INA) - Vicedirettore: Giovanna Gaffuri (INA)
Dedicato a coloro i quali, avendo proficuamente frequentato un qualsiasi Corso di Addestramento possiedono le prime nozioni della arrampicata, vogliono approfondire la tecnica della salita in roccia nelle difficoltà superiori, aspirino inoltre ad acquisire le capacità e la sicurezza necessaria a condurre una cordata.
Pertanto l'accettazione delle domande è subordinata alla verifica, da parte della Direzione del Corso, dell'attività svolta dai richiedenti che dovrà essere allegata alla domanda d'iscrizione. È indispensabile presentarsi, all'inizio del Corso, in condizioni ottimali d'allenamento.
Il Corso si svolgerà nel Gruppo Dolomitico del «Sella Sassolungo» con base al Rifugio Valentini di Passo Sella, dal 23 al 30 luglio 1988 (1 settimana). Posti disponibili per n. 12 allievi; apertura iscrizioni 16 maggio 1988 ore 18,30; chiusura delle iscrizioni 9 luglio 1988 (salvo esaurimento dei posti prima); quota di partecipazione L. 300.000**.

La quota, da versare all'atto dell'iscrizione, da diritto:
— alla mezza pensione presso il Rifugio dalla cena di sabato 23 luglio alla prima colazione di sabato 30 luglio, bevande escluse.
— all'uso del materiale alpinistico della scuola
— all'Assicurazione contro gli infortuni durante lo svolgimento delle lezioni.

— al manuale «Tecnica di Roccia»
— restano escluse le spese di viaggio.
** Quota ridotta sensibilmente grazie ad un sostanzioso contributo del Consiglio Sezionale.

Alpinismo giovanile

Domenica 5 giugno - Traversta Colle di Zambra (1250 m), Cima di Grem (2049 m), Oneta (740 m) (Prealpi Bergamasche, gruppo del Pizzo Arera). Direzione: Marchetti, Zanchi, Scarpellini. Salita alla più alta cima inclusa al centro del vasto e pascolivo versante meridionale dalla costiera dell'Arera, garanzia di sole e di ampi panorami. Incontro pregita: sabato 4 giugno, ore 17.00.
Sabato 18 giugno e domenica 19 giugno - Traversata Colere (1010 m), Rifugio Albani (1939 m), Sentiero delle Orobie, Lizzola (1258 m) (Prealpi Bergamasche, gruppo del Pizzo della Presolana). Direzione: Adovasio Mauro e Massimo, Fumagalli Luca, Manetti. Anche quest'anno ecco il consueto incontro con i giovani del CAI di Verona, per trascorrere due giorni in allegria lungo l'eccezionale e panoramico percorso a cavallo tra valle Seriana e valle di Scalve!
Incontro pregita: giovedì 16 ore 18.

Gruppo anziani

10/11 giugno - Passo dello Stelvio Rifugio Livrio 3174 m.
Partenza da Bergamo ore 6 per Sondrio-Bormio - II^a Cantoniera (2200 m). Dalla II^a Cantoniera del Passo dello Stelvio i camminatori salgono al Filon del Mot (2773 m) indi alle Platigiole dove per carrareccia al Nagler (3028 m) e al rifugio Livrio. Totale ore 3. I turisti dopo una breve sosta alla III^a Cantoniera con visita alla Chiesetta del Cappellano e al vicino Ossario salgono al Passo dello Stelvio. Lunga sosta di acclimatamento indi in funivia al rifugio Livrio.
Secondo giorno: Tempo libero - Panorama bellissimo e sole...
Per i camminatori salite facoltative al Cristallo ecc. Ritorno per tutti al Passo dello Stelvio in funivia e a Bergamo.
25 giugno - Cima Vigolana 2150 m. - Partenza da Bergamo alle ore 6 per Rovereto-Calliano indi a Folgaria in Val Lagarina (1200 m). Con funivia al rif. Albergò paradiso (1531 m). Per sentiero a Cima Corneto (2068 m) e al Becco di Filadonna (2150 m) da dove si prosegue per Cima Vigolana e al Bivacco Vigolana.
Punto bellissimo e panoramico. Totale ore 3,30 di salita.
Discesa nella Val Larga fino al Dosso del Bue (1048 m) indi a Vattaro. Turisti: salita con i camminatori al rif. Albergò Paradiso. Vista panoramica e colazione al sacco. Ridiscesa a Folgaria e in pullman per il Passo del Sommo e Passo Friccia a Vattaro per incontro coi camminatori. Da Vattaro alle ore 16,30 partenza per Bergamo.

Speleo Club

24/26 giugno - Consiglio - Direzione: Andrea Parenti — Mario Trapletti. Venerdì 24: Partenza da Bergamo ore 21 per Vittorio Veneto (BL) e pernottamento in tenda.
Sabato 25: Esplorazione della grotta Boco dei Burangoli, un ghiacciaio fossile ipogeo. Pernottamento in tenda.

Domenica 26: Ricerche biospeleologiche nella Spertonga di Do Boche. Ritorno a Bergamo.

SOTTOSEZIONI DI BERGAMO

ALBINO

Gite

12 giugno - Badile Camuno (2435 m). Direzione: Maurizio Brumana e Fabrizio Anesa.
26 giugno - Pizzo del Ferro Orientale (3199 m). Direzione: Gianenrico Ravasio e Fabrizio Carrara.

ALZANO LOMBARDO

Gite

12 giugno - Rifugio Nani Tagliaferri al Venano (2360 m). Capigita: Giuseppe Floridi - Walter Masserini.

BRIGNANO

Gite

12 giugno - Rusi P.so Olone-Baite Mösche-Valzurio. Direzione: A. Bonardi.

CISANO

Alpinismo giovanile

12 giugno - Grignetta (2184 m). Direzione B. Panza, A. Chiappa.
19 giugno - Monte Resegone (1875 m). Direzione: Alba Gambirasio, B. Panza.
26 giugno - Rifugio Benigni (2222 m). Direzione: A. Chiappa, A. Gambirasio.

Alpinismo

5 giugno - Rifugio Livrio (3150 m). Indispensabili: Piccozza e ramponi. Direzione: Massimo e Aurora Ravasio.

CLUSONE

Gite

29 maggio - Cornabusa (2001 m) - (giovanile)
5 giugno - Pizzo Arera (2512 m). Direzione: Poletti Gepy.
12 giugno - Monte Sasna (2229 m). (giovanile).
18-19 giugno - Monte Torenà (2911 m) - **Sabato 18:** Partenza da Clusone nel pomeriggio per Valbondione e salita al Rif. Curò (1915 m).

Domenica 19 - Salita in vetta al Monte Torena per il Lago Naturale, il passo del Serio (2696 m) e la cresta NO in ore 3,30 ca.
Direzione: Benzoni Franco.
26 giugno - Pizzo Arera (2512 m) (giovanile).

GAZZANIGA

Gite

Domenica 6 giugno - Gita culturale a Solto Collina - Visita alla Val Fredda (con accompagnatori).
Domenica 12 giugno - Corno Stella (2620 m) Alpi Orobie - Direzione: Se-comandi Bruno.
Domenica 19 giugno - Cornone di Blumone (2843 m) - Zona Adamello. Direzione Adrio Corsi.
Domenica 26 giugno - Festa della Montagna ai Campelli di Schilpario. Al mattino gara sociale di slalom sulla slavina della Bagozza (neve permettendo). In alternativa marcia di regolarità a coppie con tempo segreto. Al pomeriggio messa al campo e giochi per tutti. Giornata organizzata in collaborazione con La Recastello e il gruppo Oratorio di Gazzaniga.

LEFFE

Gite

5 giugno - Gita al Rifugio Coca a ricordo dei caduti della montagna del C.A.I. di Leffe.
Direzione: Gatti Mario, Pezzoli G. Battista.
25-26 giugno - Gita al Rifugio Brasca in val Codera (So). Direzione: Merelli Diego, Lucchini Adriano. Viaggio in pullman granturismo.

NEMBRO

Gite

8 giugno - Monte Alben (2019 m).
19 giugno - Cima Pradella (2626 m).

OLTRE IL COLLE

Gite

26 giugno - Arera. Direzione: A. Zanchi.

PONTE SAN PIETRO

Gite

Domenica 5 giugno - Valle dei Mulini Grotta dei Pagani (2224 m). Direzione: V. Vari.
Domenica 19 giugno - Pizzo Camino (2491 m).
Direzione: A. Perico, T. Viscardi.

VAL DI SCALVE

Gite

Domenica 19 giugno - Passo Stelvio (2759 m) Monte Cristallo (3434 m).

VALGANDINO

Gite

18-19 giugno - Monte Gleno (2882 m) Alpinismo Giovanile - Direzione: Guerini Giampietro, L. Imberti.
19 giugno - Festa al Tribullino della Guazza.

VALLE IMAGNA

Gite

4-5 giugno - Giro Alto della Valle Imagna.
Direzione: Berizzi Gianni e Brescianini Pietro.
Sabato 4: Partenza dalla sede alle ore 6. Conclusione della prima tappa e pernottamento al Rifugio Azzoni al Resegone (ore 7).
Domenica 5: Partenza dal Rifugio Azzoni alle ore 6 per Cianezzo (ore 8).
25/26 giugno - Sentiero Della Porta (2490 m). Direzione: Frosio Giandomenico.
Sabato 25: Partenza dalla sede alle ore 14.00 per Colere e salita al Rifugio Albani in ore 2.
Domenica 26: Partenza dal Rifugio alle ore 7.00 per il Monte Visolo; attraversando il Passo della Porta si giunge alla Presolana in ore 6.

VAPRIO D'ADDA

Gite

18/19 giugno - Monte Gleno 2883 m (Alpi Orobie).
Equipaggiamento di media montagna.

SEZIONE DI PADERNO DUGNANO

Via Coti Zelati, 51

Apertura Sede:
martedì e venerdì dalle ore 21

Avvisi

Per ragioni organizzative invitiamo i giganti a segnalare le proprie adesioni alle gite in sede possibilmente il martedì antecedente alla gita.

Segreteria

Ricordiamo ai soci ritardatari che volessero regolarizzare la propria posizione

ne C.A.I. che la segreteria è disponibile, nelle serate di martedì e venerdì per i rinnovi ripristinando così, anche le forme assicurative, ed il ricevimento della «Rivista» e de «Lo Scarpone»

Gara sociale di sci

Mercoledì 20 aprile, presso la sala consigliare del Comune alla presenza di 300 soci, si è svolta la serata di chiusura dei corsi di sci svoltisi a Schilpario, Champoluc e della gara sociale di «slalom» tenutasi a Champoluc il giorno 20 marzo.
Dal nostro sindaco avv. Mastella e dai maestri di Schilpario, sono stati premiati i vincitori delle varie categorie: campione sociale per l'anno 1988 è risultato il nostro «Tomba», il socio Luca Tamassia.

Escursionismo

22 maggio - Rif. Rosalba Piano Resinelli (Memorial Bruno Minuti)
5 giugno - Valsesia Laghi Tally
18/19 giugno - Gran Paradiso Rif. V. Sella. Cima Gran Serz 3600 m.
2/3 luglio - M. Cevedale 3764 m sosta al Rif. Pizzini, possibilità per il Gran Zebrù
16/17 luglio - Rif. Regina Margherita 4566 m
10/11 settembre - M. Civetta Dolomiti
25 settembre - Rif. Coca e Passo Coca.
9 ottobre - Giro panoramico per i laghi dell'appennino Parmense.

Biblioteca

In sede è disponibile una nutrita biblioteca a disposizione dei soci.

SOTTOSEZIONE BRESSO

Via Don Sturzo, 88 - Tel. 02/6140225

Apertura Sede:
giovedì dalle ore 21.

Le gite

15 maggio - Alpe Ventina - Rif. Porro (Co)
5 giugno - Val Calanca (Svizzera)
25/26 giugno - Val Codera (So)
2/3 luglio - Gran Zebrù (So)
25 agosto - Engadina (Svizzera)
23 ottobre - Val d'AYas - castagnata.

Giro del Monte Bianco

Da effettuarsi nel mese di agosto per un periodo di 7/8 giorni. Per informazioni telefonare in sede tutti i giovedì.

Per gli appassionati di Canoa

I soci interessati possono ritrovarsi in sede tutti i giovedì, costituendo con un nostro socio appassionato, un gruppo intenzionato allo sviluppo di detta attività.

THOMMEN

Sicuri perché precisi

Altimetro-barometro THOMMEN, il migliore!

2 funzioni nello stesso strumento maneggevole e pratico: determinazione delle altitudini e delle tendenze meteorologiche con grande precisione.

L'accompagnatore ideale per escursionisti, alpinisti, pescatori sportivi ecc.

In vendita presso ottici e negozi d'articoli sportivi.

WILD ITALIA S.p.A.
Via Quintiliano, 41 - 20138 MILANO
Tel. 02-5064441 (r.a.)

SEZIONE DI VIMERCATE

Via Terraglio Pace, 7

Bambini in montagna

Per dare anche ai più piccoli la possibilità di passare una giornata in montagna, immersi nella natura e in compagnia di altri coetanei, questo mese organizzeremo una gita, programmata per domenica 5 giugno, che avrà come meta il Monte Linzone in Val Imagna. L'appuntamento è per le ore 9 davanti alla sede del CAI. In auto si raggiungerà la località Roncola Alta (900 m, 40 km), per poi salire al Monte Linzone in poco più di un'ora, lungo un sentiero ricchissimo di fiori e molto panoramico. La meta è stata scelta in funzione delle esigenze dei più piccoli, ma la partecipazione è auspicabile anche per i più grandicelli, purché comunque accompagnati.

La gita sarà effettuata solo con condizioni metereologiche sicure. In caso di tempo incerto le informazioni sull'eventuale rinvio si avranno telefonando dopo le 8.45 in sede CAI.

Gite escursionistiche

21/22 maggio - Trekking delle 5 Terre (Liguria). Ritrovo ore 6, in auto fino a La Spezia, treno per Monterosso. Da qui sentiero fino a Riomaggiore (5 ore), pernottamento presso la pensione Argentina. La domenica mattina proseguimento per Portovenere (ore 5), poi in autobus ritorno a La Spezia. Difficoltà: comodo sentiero.

Per le gite escursionistiche il luogo di ritrovo è il posteggio all'incrocio di via Mazzini con via Pinamonte a Vimercate.

VALLE DEL SEVESO

L'attività è organizzata dalla commissione intersessionale. Scuole di Alpinismo e scialpinismo, costituita dalle sezioni di Barlassina, Bovisio M., Cabiato, Desio, Lissone, Montevecchia, Paderno D., Rho, Sesto S.G., Seveso.

10 corso di alpinismo

Fase ghiaccio e perfezionamento. L'accesso è aperto ai soci del CAI che abbiano precedentemente frequentato un corso di roccia.

Lezioni teoriche

18 maggio, manovre di corda, assicurazione ed autoassicurazione - 25 maggio, geomorfologia delle alpi, - 1 giugno, Impatto ambientale e protezione natura - 3 giugno, Pericoli della montagna, preparazione di una salita - 8 giugno, Storia e struttura del CAI - 15 giugno, Preparazione per

SEZIONE DI DESIO

Via Tripoli, 32

Apertura Sede: mercoledì e venerdì dalle ore 21 alle 22,30

Biblioteca

Presso la Segreteria della Sezione è possibile prenotare ed acquistare, ai prezzi riservati ai soci, tutte le pubblicazioni edite dal C.A.I. e consultare le opere presenti in biblioteca. Anche questo è un servizio a disposizione dei soci che la Sezione intende migliorare sistemando l'attuale biblioteca e, pur nei limiti attuali di spazio, aumentare il numero dei volumi.

Escursionismo giovanile

Ricordiamo che è iniziato il Corso di escursionismo giovanile 1988. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi ai responsabili del Corso nelle serate di apertura.

SEZIONE DI SONDRIO

Via Trieste, 27

28° corso di alpinismo

L'iscrizione al corso è aperta ai Soci del CAI di età superiore ai 16 anni. Gli allievi di età inferiore agli anni 18 do-

una via ferrata, accorgimenti ed uso del dissipatore - 22 giugno, Alimentazione e pronto soccorso - 29 giugno, Meteorologia e previsioni del tempo - 7 luglio, Topografia ed orientamento - 14 luglio, Storia dell'alpinismo - 27 settembre, Tavola rotonda e chiusura del corso.

Lezioni pratiche

29 maggio, salita in roccia - 9/10 luglio, Palestra di ghiaccio - 16/17 luglio, Palestra di ghiaccio, 23/24 luglio, Salita in ghiaccio - 17/18 settembre - Salita in ghiaccio e misto - 24/25 settembre, salita in ghiaccio e misto. Il corso sarà diretto dall'I.N.A. - I.S.A. Danilo Bianchi coadiuvato da altri I.A. ed Aiuto-Istruttori. Per maggiori informazioni si rimanda agli opuscoli promozionali reperibili presso le sezioni che costituiscono la commissione «Valle del Seveso».

vanno presentare l'autorizzazione del padre o di chi ne fa le veci. Il corso si compone di lezioni teorico-pratiche e di lezioni teoriche. Le prime consistono in una serie di ascensioni-scuola in diverse zone delle Alpi. Le lezioni teoriche si terranno presso la sede del CAI o nei suoi rifugi.

Calendario uscite

Tecnica roccia: domenica 29 maggio; domenica 5 giugno; sabato 11 giugno e domenica 12 giugno; sabato 18 giugno e domenica 19 giugno.

Tecnica ghiaccio: sabato 25 giugno e domenica 26 giugno; sabato 2 luglio e domenica 3 luglio.

L'apertura ufficiale del corso sarà alle ore 21,15 di venerdì 27 maggio presso la sede della Sezione del CAI (Sondrio - Via Trieste 27 - Tel. 0342/214300).

Le iscrizioni si concluderanno il 27 maggio e sono limitate ad un massimo di n. 20.

La quota di iscrizione è di L. 70.000. Tutte le iscrizioni e le informazioni presso la segreteria del CAI il martedì e il venerdì dalle ore 21 alle ore 22 e presso il negozio «Centro Sport» di Sondrio - Via delle prese 12 - tel. 0342/219150 tutti i giorni in orario di negozio.

SEZIONE DI CHIESA VALMALENCO

P.zza SS. Giacomo e Filippo, 1
Tel. 451150

Gite

27/28/29 maggio - Sestri Levante - 5 Terre.

La quota di partecipazione è di 160.000 lire e comprende il viaggio di andata e ritorno in pullman e due giorni di mezza pensione (cena pernottamento - 1° colazione) presso l'Hotel Vis à Vis. Le prenotazioni si accettano entro il 22 maggio, presso l'Ufficio Turistico di Chiesa V.co (tel. 45.11.50) oppure presso il Segretario del CAI, G.A. Piero Picceni (tel. 45.32.43).

22 maggio, 5 e 12 giugno - Scuola di arrampicata su roccia e ghiaccio (prima parte). Il programma dettagliato sarà disponibile presso l'Ufficio Turistico di Chiesa e presso il Segretario del CAI, G.A. Piero Picceni, a partire dal 10 maggio, data di apertura delle iscrizioni.

SEZIONE DI LODI

C.so V. Emanuele, 21

Programma gite

19 giugno - Garfagnana - Parco naturale dell'Orecchietta
25/26/27 giugno - Gita in Svizzera - Austria.

9/10 luglio - Rifugio Britannia Hütte Saas Fee (Svizzera).

23/24 luglio - Rifugio Mantova al Monte Rosa.

4 settembre - Passo del Tonale - Sentiero dei Fiori.

17/18 settembre - Rifugio Zsigmondy Comici - Sesto Pusteria

9 ottobre - Cinque Terre

16 ottobre - Castagnata in località da destinarsi.

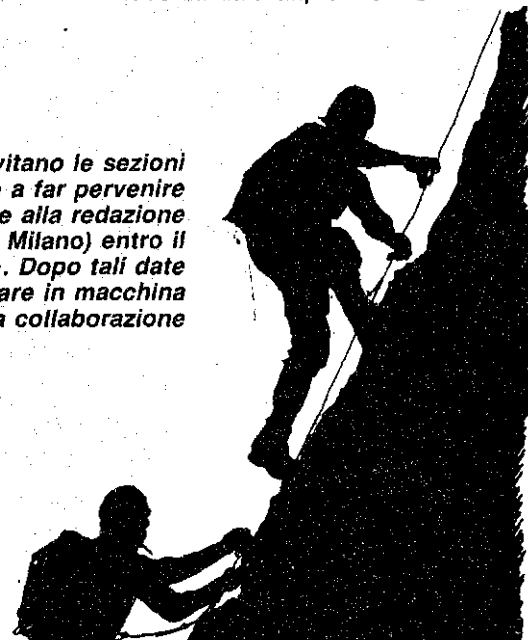
Ulteriori informazioni si ricevono in sede nei giorni di mercoledì e venerdì dalle ore 21 in poi.

Si comunica a coloro che ancora non hanno rinnovato per il 1988, che con la fine di marzo scade la copertura assicurativa e l'invio delle pubblicazioni.

SEZIONE DI VENARIA REALE

29 maggio - gita alle Bocchette di Campello (Val Sesia) 1924 m. da Rimella ore 3. Gita intersezionale organizzata dal CAI di Varallo - **12 giugno** - Rif. G. Rey (val di Susa) 1761 m. da Beaulard ore 2. Gita intersezionale organizzata dal CAI di Venaria. - **19 giugno** - Rif. Vittorio Emanuele (Valsavaranche) 2732 m. da Pont ore 2. - **3 agosto** - Rif. Daviso (Val Grande di Lanzo) 2280 m. da Forno ore 3,30 - **4 agosto** - Bivacco Rivero 2554 m da Rif. Daviso ore 1,30. Gita di 2 giorni. - **24 agosto** - Alpe Santanel (Val Soana) 1990 m. da Pianprato ore 2.

Si invitano le sezioni convenzionate a far pervenire il materiale da pubblicare alla redazione (Via ugo Foscolo 3, 20122 Milano) entro il primo o il 15 di ogni mese. Dopo tali date non sarà possibile mandare in macchina i testi. A tutti, grazie per la collaborazione



LE GUIDE INFORMANO

Associazione Guide Alpine Italiane
28026 Omegna (No) - Via Carrobbio, 31
Tel. 0323-63409



Corsi/esame nazionali per guide ed aspiranti ghiaccio/misto 1988

Dal presidente Giorgio Germagnoli riceviamo:

ritrovo alle ore 18 precise di lunedì 27 giugno 1988 presso il rifugio Pastore di Alagna Valsesia (Vc) - Tel. 0163/91220. Il corso terminerà al Rifugio Torino - Courmayeur - tel. 0165/842247 - Nella giornata di Sabato 9 luglio 1988.

Le norme di partecipazione al corso sono contenute nella circolare del 31 agosto 1987, che tutti hanno avuto.

Le iscrizioni: tassativamente accompagnate dalla somma di L. 595.000, con gli eventuali documenti non ancora consegnati e, per i partecipanti al corso per Guide, n° 3 fotografie formato tessera, dovranno pervenire all'A.G.A.I. in Omegna, entro e non oltre il 30 maggio.

Corso di alpinismo

In occasione del Corso Nazionale per la formazione delle Guide Alpine-Maestri di Alpinismo, l'A.G.A.I. organizza, per tutti coloro che hanno interesse ad avvicinarsi alla pratica alpinistica o a perfezionare le loro tecniche in roccia e ghiaccio/misto, un corso di alpinismo che si terrà ad Alagna Valsesia, presso il Rifugio Pastore, dalle ore 18 di martedì 28 giugno a domenica 3 luglio 1988.

La quota di partecipazione è di 280.000 lire e comprende la pensione completa e l'uso del materiale didattico ed alpinistico comune.

Le iscrizioni, accompagnate da un acconto di 100.000 lire devono essere inviate tassativamente entro e non oltre il 15 giugno 1988 all'A.G.A.I. in Omegna, Via Carrobbio 31.



ITALOSPORT

SCI - SCI ALPINISMO - ROCCIA

50 anni di esperienza per darvi oggi il meglio

SCONTI AI SOCI C.A.I.

MILANO - Via Lupetta, 5 - tel. 8052275
C.so Vercelli, 11 - tel. 464391



SCUOLA ESTIVA DI SCI LIVRIO

2 FUNIVIE - 10 SCIOVIE

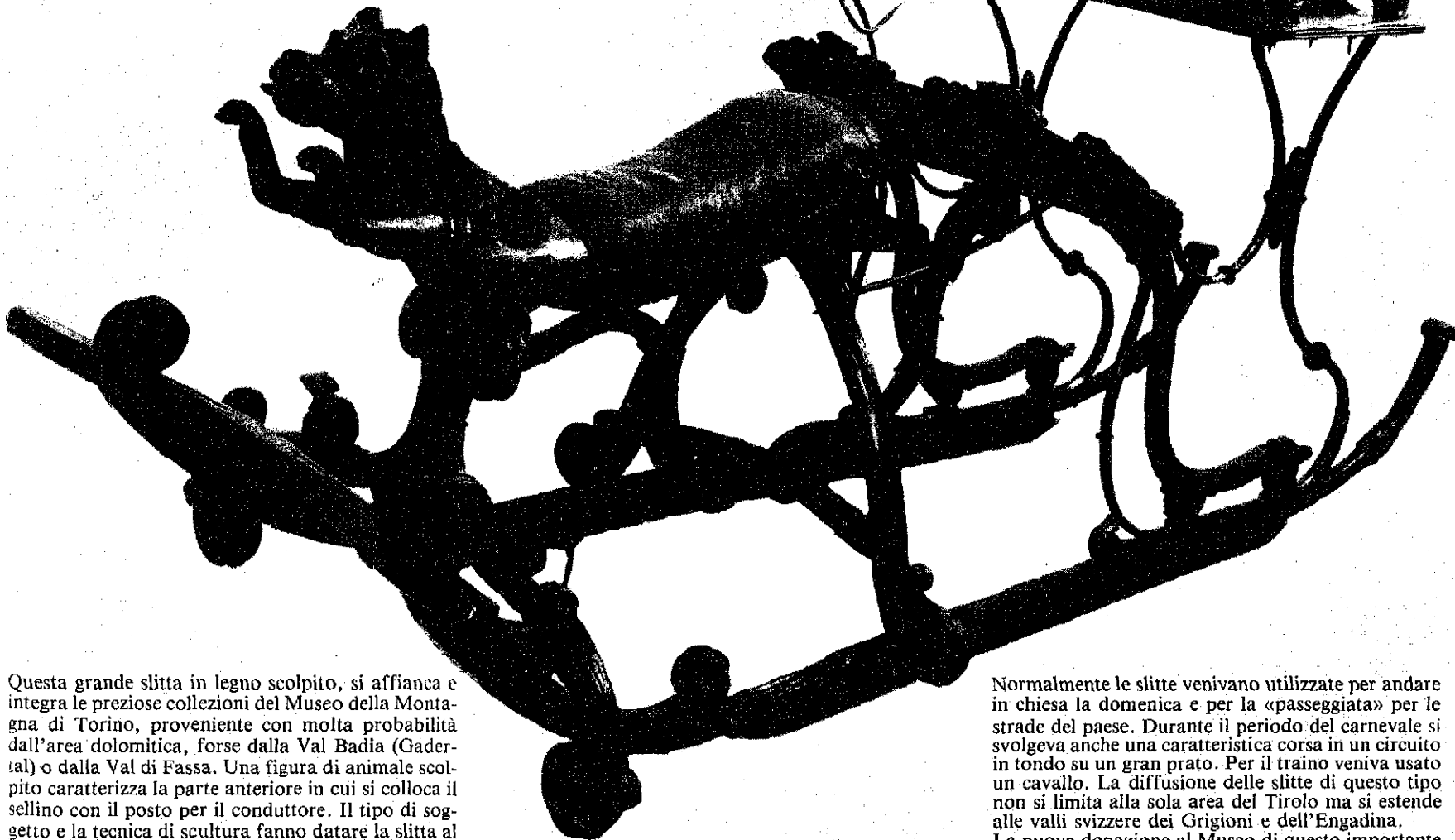
TURNI SETTIMANALI DA MAGGIO A OTTOBRE

informazioni e iscrizioni C.A.I. via Ghislanzoni 15

24100 BERGAMO - TEL. 035 - 244273

CIMELI

UNA SLITTA DELL'OTTOCENTO



Questa grande slitta in legno scolpito, si affianca e integra le preziose collezioni del Museo della Montagna di Torino, proveniente con molta probabilità dall'area dolomitica, forse dalla Val Badia (Gaderal) o dalla Val di Fassa. Una figura di animale scolpito caratterizza la parte anteriore in cui si colloca il sellino con il posto per il conduttore. Il tipo di soggetto e la tecnica di scultura fanno datare la slitta al secolo XVIII, e al massimo ai primi anni del secolo XIX. Il corpo dell'animale è realizzato in pino cembro (cirmolo): questa è la prova certa che la slitta è stata costruita all'interno della zona alpina. La parte

posteriore è caratterizzata da un sedile rialzato adatto a ospitare le persone trasportate.

Normalmente le slitte venivano utilizzate per andare in chiesa la domenica e per la «passeggiata» per le strade del paese. Durante il periodo del carnevale si svolgeva anche una caratteristica corsa in un circuito in tondo su un gran prato. Per il traino veniva usato un cavallo. La diffusione delle slitte di questo tipo non si limita alla sola area del Tirolo ma si estende alle valli svizzere dei Grigioni e dell'Engadina. La nuova donazione al Museo di questo importante oggetto tradizionale è stata fatta dal conte Theo Rossi di Montelera. Egualmente sono stati offerti i restauri che hanno riportato in luce l'originaria qualità del manufatto.

SISTEMA ATTAK

Trionic Attak nasce dallo sviluppo del brevetto Trionic del quale conserva le caratteristiche originali e migliora in - bloccaggio della ghetta, - tenuta del tacco e - confort nel movimento. Trionic Attak è un sistema completo di costruzione per avere scarpe ai massimi livelli di prestazione e confort.

SCARPA®

IN ASOLO...DAL 1938
calzature da montagna

GHETTA ATTAK

È dotata di una nuova soletta disegnata congiuntamente alla suola.

Conserva le caratteristiche della Trionic Yeti di protezione dell'intera tomaia della

scarpa e di impermeabilità mediante il bordino intorno al margine inferiore della soletta che va ad incastrarsi nella scanalatura attorno alla parte anteriore della suola.

È stata apportata un'aggiunta essenziale realizzando una nuova fascetta trasversale che va ad incastrarsi esattamente nella scanalatura sagomata sotto la pianta del piede, assicurando così un bloccaggio perfetto in tutte le condizioni.



TACCO ATTAK

Disegnato per aumentare la tenuta in discesa, il tacco Attak mantiene l'azione "rolling" del tacco Trionic - essenziale per il confort nella camminata. L'angolatura accuratamente studiata delle borchie del tacco provvede ad una transizione graduale sulla suola. Tutto questo diminuisce l'effetto di scossa trasmesso al momento dell'impatto del tacco. Le pareti laterali leggermente svasate provvedono ad una superficie di contatto più larga e quindi più stabile. L'aspetto aggressivo della configurazione del tacco è praticamente tradotto in una tenuta estremamente positiva in discesa.

ARTUDIO/Bassano

CONFORT ATTAK

A parte le caratteristiche di confort incorporate nel tacco, la parte anteriore della suola come pure la costruzione delle pedule Attak sono state specificatamente disegnate per aumentare il confort della camminata.

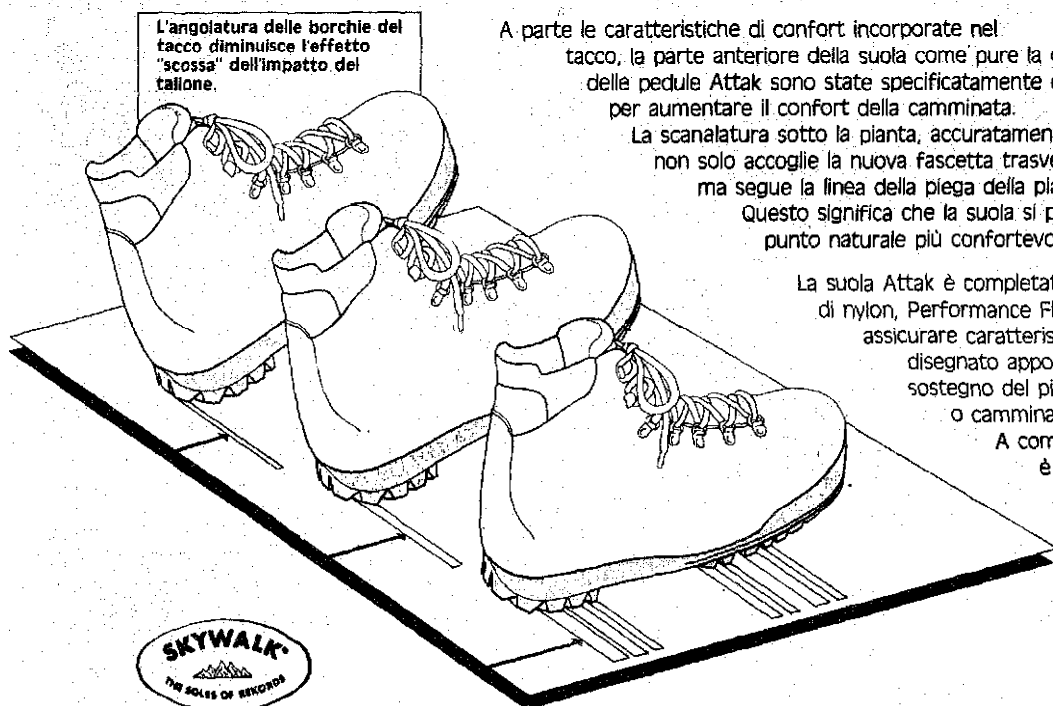
La scanalatura sotto la pianta, accuratamente locata, ha un duplice scopo: non solo accoglie la nuova fascetta trasversale della ghetta, ma segue la linea della piega della pianta del piede.

Questo significa che la suola si piegherà automaticamente nel punto naturale più confortevole nel camminare.

La suola Attak è completata da un sottopiede preformato di nylon, Performance Flex, graduato per ogni misura per assicurare caratteristiche di prestazione costanti e disegnato appositamente per dare eccellente sostegno del piede, particolarmente in traversata o camminando su superfici rocciose...

A complemento di questo sottopiede è stata disegnata una nuova forma per dare un maggiore "toe-spring", con il vantaggio che ora la curva naturale della parte anteriore della pianta è stata aumentata.

In pratica questo porta ad una significativa riduzione della pressione del tallone sulla scarpa riducendo la possibilità di formazione di bolle in questa zona delicata e sensibile.



Attak Sole and Heel are registered Berghaus Designs.
Trionic Rand and Sole Fitting Groove are patented BERGHAUS designs.
SKYWALK is a Registered T.M. of Frigo Industria Gamma.

CALZATURIFICIO
S.C.A.R.P.A. S.R.L.
Viale Tiziano, 26
31010 Asolo-TV
Italia

Telefono 0423/52132-55582

